

REGIONE
TOSCANA



Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 51 del 21.12.2011

Supplemento n. 133

mercoledì, 21 dicembre 2011

Firenze

Bollettino Ufficiale: via F. Baracca, 88 - 50127 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SEZIONE I

GIUNTA REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 12 dicembre 2011, n. 1110

Approvazione revisione PAR FAS 2007-2013.

SEZIONE I

GIUNTA REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 12 dicembre 2011, n. 1110

Approvazione revisione PAR FAS 2007-2013.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007/2013, approvato con delibera CIPE n. 174 del 22 dicembre 2006;

Vista la delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013. Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate”, che assegna al Programma attuativo regionale Fas della regione Toscana 757,3 milioni di euro;

Vista la propria delibera n.144 del 25 febbraio 2008, con la quale è stato approvato il Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo del PRS 2006-2010, idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione 2007-2013, avente valenza di Documento Unitario di Programmazione (DUP) ai sensi della delibera CIPE 166/2007;

Vista la propria delibera n. 529 del 7 luglio 2008 “Delibera CIPE 166/2007: approvazione del Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo aree sottoutilizzate 2007/2013 (PAR FAS)” con la quale l’Area Programmazione e Controllo della DG Presidenza è stata incaricata di aprire la negoziazione con il Ministero dello Sviluppo Economico/Dipartimento Politiche di Sviluppo (MISE/DPS), al fine di giungere alla positiva verifica di coerenza ed efficacia programmatica ed attuativa del Programma;

Dato atto che in base alla delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 “Aggiornamento dotazione del Fondo Aree Sottoutilizzate, assegnazione di risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della delibera 166/07”, attuativa dell’Accordo Stato – Regioni del 12.02.2009, la effettiva disponibilità di una quota della dotazione originaria dei Programmi attuativi regionali Fas, pari per la regione Toscana a 47,6 milioni di euro, è subordinata “alla sussistenza di maggiori risorse destinate al Fas, a partire dal 2011, ovvero anticipatamente in un quadro di finanza pubblica più favorevole, ovvero alla disponibilità di risorse già programmate e non utilizzate” senza che ciò comporti la revisione dei Programmi, che devono

comunque essere definiti nell’originario valore stabilito dalla delibera CIPE 166/2007;

Vista la delibera Cipe n.11 del 6 marzo 2009 con la quale il Cipe, nel prendere atto del Programma attuativo regionale Fas della regione Toscana formula alcune osservazioni;

Vista la propria delibera n. 178 del 23 febbraio 2010 “Programma attuativo regionale FAS 2007-2013: approvazione a seguito della negoziazione con il MISE” con la quale si approva il Programma scaturito dalla negoziazione con il Mise e si recepiscono le indicazioni delle delibere CIPE 1/2009 e 11/2009 relativamente alla identificazione delle azioni cardine e all’entità delle risorse da destinare all’Assistenza tecnica;

Vista la decisione della Giunta regionale n.2 del 28.12.2010 “Indirizzi alle autorità di gestione per la revisione dei Programmi operativi comunitari e del Programma attuativo Fas”;

Vista la risoluzione del Consiglio regionale n. 49 del 29.06/2011, con la quale viene approvato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015, che costituisce lo strumento per aggiornare il Documento Unitario di Programmazione (DUP), previsto dalla delibera Cipe 166/2007;

Vista la delibera Cipe n.1 del 11.01.2011 “Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e selezione ed attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013”, con la quale, in attuazione del decreto legge 78/2010, la dotazione finanziaria dei Programmi attuativi regionali Fas è ridotta del 10%, fermo restando quanto previsto dalla delibera Cipe 1/2009 in ordine all’impegnabilità delle risorse dalla medesima delibera accantonate (cautelate);

Considerato che la medesima delibera 1/2011, per le regioni il cui Programma attuativo regionale Fas sia già stato oggetto di approvazione da parte del CIPE e che comunichino di avvalersi della facoltà di lasciare inalterato il valore del Programma provvedendo alla copertura della differenza con risorse diverse dal Fas, prevede l’immediata adozione da parte del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del provvedimento di messa a disposizione delle risorse, atto necessario per ottenere il trasferimento delle risorse Fas dallo Stato alla Regione;

Valutato opportuno avvalersi della facoltà di cui sopra, provvedendo alla copertura dei 70,9 milioni di euro decurtati dalla delibera Cipe 1/2011 con risorse regionali da indebitamento;

Visto il Provvedimento di messa a disposizione delle risorse Fas adottato dal Mise il 22 luglio 2011 e notificato alla regione il 4 ottobre 2011;

Ritenuto pertanto di procedere alla adozione del Programma attuativo regionale Fas 2007 - 2013 revisionato secondo gli indirizzi e i criteri di cui alla propria decisione n.2 del 28.12.2010;

Valutato prudenzialmente, in considerazione dell'incertezza circa le modalità e la tempistica di riconoscimento delle maggiori disponibilità, di allocare i 47,6 milioni di risorse Fas non impegnabili ai sensi della delibera Cipe 1/2009 su linee di intervento per le quali siano già previsti stanziamenti di risorse regionali nel quadro della programmazione finanziaria 2007 - 2013;

Dato atto che:

- la procedura di verifica di assoggettabilità a Vas, espletata ai sensi della legge regionale 10/2010 si è conclusa IL 21/11/2011 con l'emissione del provvedimento di esclusione, adottato con Delibera della Giunta regionale 997/2011;

- nella seduta del 24 novembre 2011 il Comitato di sorveglianza del Par Fas ha approvato il Programma nella versione allegata parte integrante al presente atto (All. 1);

Ritenuto di non allegare al presente atto i seguenti

documenti invariati e già allegati alla DGR 178/2010 citata:

- A) Analisi di contesto;
- B) Valutazione ex-ante;
- C) Modello di controllo e verifica preventiva;
- D) Rapporto Ambientale;
- E) Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;
- F) Dichiarazione di sintesi;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di approvare la nuova versione del Programma attuativo regionale Fas 2007 - 2013, allegato come parte integrante e sostanziale al presente atto (All. 1).

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Generale della Presidenza
Area di Coordinamento
Programmazione e Controllo



FAS
Fondo
Aree
Sottoutilizzate

Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate

PAR – FAS 2007-2013

(Novembre 2011)

INDICE

1. PREMESSA

2. ANALISI DI CONTESTO

- 2.1 Sintesi dell'analisi socio-economica
- 2.2 Contributo strategico del partenariato
- 2.3 Cooperazione istituzionale

3. STRATEGIA

- 3.1 La strategia regionale
- 3.2 Quadro generale di coerenza strategica
 - 3.2.1 - *La coerenza con il QSN*
 - 3.2.2 - *Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO*
 - 3.2.3 - *Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo*
- 3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale
- 3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali
- 3.5 Le valutazioni ex ante nella formazione del programma
 - 3.5.1 - *Valutazione ex-ante*
 - 3.5.2 - *Modello di controllo e di verifica preventiva*
 - 3.5.3 - *Valutazione ambientale strategica*
 - 3.5.4 - *Sintesi non tecnica*
 - 3.5.5 - *Dichiarazione di sintesi*
 - 3.5.6 - *Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS*

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

ASSE 1 Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità

- Linea di Azione 1.1 Sistema pubblico della ricerca*
- Linea di Azione 1.2 Ricerca industriale e sviluppo sperimentale*
- Linea di Azione 1.3 Infrastrutture per i settori produttivi*
- Linea di Azione 1.4 Interventi di sostegno alle PMI*
- Linea di Azione 1.5 Società dell'informazione*

ASSE 2 Sostenibilità ambientale

- Linea di Azione 2.1 Difesa del suolo dal rischio idrogeologico*
- Linea di Azione 2.2 Tutela integrata delle risorse idriche*

ASSE 3 Accessibilità territoriale e mobilità integrata

- Linea di Azione 3.1 Viabilità regionale*
- Linea di Azione 3.2 Mobilità sostenibile*
- Linea di Azione 3.3 Sistema integrato aeroportuale e portuale*

ASSE 4 Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale

- Linea di Azione 4.1 Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale*
- Linea di Azione 4.2 Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale*

ASSE 5 Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione

- Linea di Azione 5.1 Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale*

ASSE 6 Assistenza Tecnica

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- 5.1 Organismi di governance
 - 5.1.1 - *Organismo responsabile della Programmazione e dell'attuazione*
 - 5.1.2 - *Organismo di Certificazione*
 - 5.1.3 - *Organismo di Audit*
- 5.2 Altri Organismi
 - 5.2.1 - *Organismi intermedi*
 - 5.2.2 - *Comitato di sorveglianza*
- 5.3 Sistemi di attuazione
 - 5.3.1 - *Selezione delle operazioni*

5.3.2 - Modalità e procedure di monitoraggio

5.3.3 - Valutazione

5.3.4 - Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

5.3.5 - Flussi finanziari

5.3.6 - Informazione e pubblicità

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

5.4.1 - Pari opportunità e non discriminazione

5.4.2 - Sviluppo sostenibile

5.4.3 - Partenariato

5.4.4 - Modalità e procedure di coordinamento

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

5.6 Modalità di revisione del PAR

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Tabella 1: Piano finanziario per Assi e Linee di Azione

6.2 Tabella 2: Quadro di raccordo

6.3 Tabella 3: Azioni Cardine PAR FAS 2007-2013

7. ALLEGATI

A) Analisi di contesto

B) Valutazione ex-ante

C) Modello di controllo e verifica preventiva

D) Rapporto Ambientale

E) Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

F) Dichiarazione di sintesi

1. PREMESSA

In data 21/12/2007 il CIPE ha approvato la delibera n. 166 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate”. Tale delibera definisce, sulla base del contenuto del QSN e tenuto conto delle decisioni condivise nel processo di partenariato istituzionale, le procedure tecnico-amministrative necessarie per la sua attuazione e la ripartizione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), tra i diversi soggetti che concorrono alla attuazione della politica regionale unitaria. Alla Regione Toscana sono state assegnate risorse FAS per il periodo 2007-2013 per l'importo di 757,308 milioni di euro.

Ai sensi della delibera CIPE 166/2007, l'adozione dei programmi attuativi FAS regionali deve essere preceduta da un Documento Unitario di Programmazione (DUP) che declini la complessiva strategia regionale per la politica di coesione 2007-2013. Nelle Regioni in cui gli atti di programmazione regionale e settoriale già forniscono le indicazioni richieste per il DUP dal QSN, questi possono costituire, previa integrazione, il documento idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013. In questo caso le Regioni trasmettono al MISE-DPS un documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo secondo uno schema concordato.

Considerato che il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della Regione Toscana possiede tutte le caratteristiche di cui sopra, la Giunta Regionale ha deciso di procedere con la predisposizione di una relazione di sintesi ricognitiva e riassuntiva del Programma regionale di Sviluppo 2006-2010, idonea a declinare la strategia politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 con valenza di DUP.

Tale documento, definito con l'apporto del “Gruppo di lavoro permanente per la politica regionale unitaria”, è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 144 del 25 febbraio 2008, unitamente al “Piano di valutazione delle programmazione unitaria della Regione Toscana 2007 - 2013”. In data 7 marzo 2008 i due documenti sono stati inoltrati al MISE, all'UVAL e alla Direzione generale delle politiche regionali della Commissione Europea.

Successivamente, l'amministrazione regionale ha proceduto alla definizione del Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS, che, dopo la fase di concertazione, è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 529 del 7 luglio 2008 e trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione (MISE-DPS), per la verifica di coerenza ed efficacia programmatica ed attuativa rispetto ai criteri ed alle regole generali della politica regionale unitaria.

A conclusione dell'istruttoria svolta in contraddittorio con la regione, il MISE-DPS, nell'ottobre 2008, ha trasmesso al CIPE il PAR FAS per la presa d'atto.

Successivamente alla conclusione dell'istruttoria sul PAR FAS della Toscana, il CIPE ha adottato la delibera n. 1 del 6 marzo 2009, con la quale si vincola l'effettiva disponibilità di quota parte delle risorse regionali (48 milioni per la Toscana) alla verifica, a partire dal 2011, di maggiori disponibilità finanziarie e si stabilisce il vincolo di destinazione di almeno il 60% delle risorse ad azioni cardine.

Alla luce di tali novità, il CIPE, nel prendere atto, con la delibera n. 3 del 6 marzo 2009, del PAR FAS della Regione Toscana, ha formulato alcune osservazioni al MISE perché ne tenesse conto ai fini dei successivi adempimenti. La Regione, con nota del 02/11/2009 ha fornito al MISE le integrazioni necessarie ai fini della adozione dei successivi provvedimenti.

Nella seduta del 6 novembre 2009, il CIPE ha dato indicazione al MISE di procedere ad una verifica del ruolo dei programmi attuativi FAS regionali nel quadro delle politiche anticongiunturali messe in atto per far fronte alla crisi economica e finanziaria. Su richiesta del MISE, la Regione Toscana ha prodotto un documento che è stato discusso ed approvato nel Comitato di Sorveglianza dell'11 febbraio 2010, in esito al quale, con delibera della Giunta Regionale n. 178 del 23/02/2010 è stata dichiarata chiusa la negoziazione.

A seguito della conversione del decreto legge 78/2010, che dispone la riduzione lineare del 10% delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa dei ministeri, il CIPE, con provvedimento n. 1 del 11

gennaio 2011, ha deliberato una riduzione del 10% della dotazione finanziaria dei programmi attuativi FAS, che per la Regione Toscana ammonta a 70,9 milioni di euro. La Regione Toscana ha comunicato con nota del 5 maggio 2011 l'intenzione di far fronte alla suddetta riduzione con risorse proprie. Il 6 ottobre 2011 MISE – DPS ha notificato il provvedimento di messa a disposizione delle risorse

La Giunta Regionale, nel contesto della elaborazione del PRS 2011-2015, che per la Regione Toscana ha valenza di DUP, ha effettuato una verifica integrata della programmazione comunitaria e FAS. Le criticità dell'attuale quadro di finanza pubblica, che comportano una progressiva riduzione delle disponibilità finanziarie regionale, rendono infatti necessario razionalizzare l'allocazione delle risorse disponibili, ottimizzando l'utilizzo delle diverse fonti di finanziamento. Ferme restando le opzioni strategiche generali, ciò comporterà lo spostamento di parte della copertura finanziaria dei grandi interventi infrastrutturali dalle risorse comunitarie e nazionali all'indebitamento ed una riallocazione delle risorse così liberate verso investimenti, infrastrutturali e non, che garantiscano una maggiore velocità di spesa.

A conclusione di tale verifica, con decisione n. 2 del 28 dicembre 2010, la Giunta ha dato mandato alle autorità di gestione dei programmi comunitari e FAS di procedere ad una revisione del quadro finanziario dei rispettivi programmi, indicando quali linee di indirizzo rilevanti anche per il PAR FAS:

- lo spostamento sull'indebitamento regionale degli interventi infrastrutturali a minore velocità attuativa;
- la concentrazione delle risorse così liberate sulle misure a sostegno del sistema delle imprese.

Tale revisione è avvenuta in modo integrato e coordinato, per quanto riguarda il PAR FAS, con il POR CReO FESR. Fin dalla prima stesura, infatti, le linee di azione del PAR FAS sono state pensate in stretto coordinamento con quelle finanziate del FESR, rispetto alle quali si pongono in alcuni casi in termini complementari in altri in termini integrativi, nel senso di rafforzarne l'intensità d'azione. Ciò ha consentito di scambiare azioni tra i due programmi, in considerazione della allocazione ottimale rispetto a tempi e modalità attuative di ciascun programma.

La revisione del programma è avvenuta in modo da non avere impatto sulla attuazione della strategia QSN, pur in un mutato quadro finanziario. Attualmente infatti, la dotazione finanziaria del programma risulta composta per 71 milioni di risorse regionali e per 686,3 milioni di risorse FAS, delle quali 47,6 milioni attualmente non impegnabili ai sensi della delibera CIPE 1/2009. E' stata quindi operata la allocazione delle risorse FAS "certe" (638,7 milioni) secondo un criterio di velocità di spesa valutato anche sulla base dello stato di attuazione del programma; sono state allocate le risorse FAS cautelate e le risorse regionali in base alla possibilità di finanziamento delle linee con risorse da indebitamento (Tabella 1 Capitolo 6).

Nello specifico degli interventi programmati, la revisione del programma ha comportato:

- il definanziamento dell'intervento sul canale Scolmatore d'Arno, cofinanziato anche dal FESR e da risorse regionali e di enti locali. I tempi di realizzazione non sono risultati compatibili con le scadenze imposte dalla programmazione comunitarie; rimangono quindi finanziati gli interventi relativi alla parte idraulica, mentre è rinviata la realizzazione degli interventi relativi alla navigabilità, che avrebbe dovuto essere a carico di risorse FESR (20 milioni) e FAS (35 milioni);
- la destinazione di 30 dei 35 milioni recuperati dal definanziamento dello Scolmatore d'Arno, all'acquisto di mezzi per il trasporto pubblico locale a basso impatto ambientale;
- l'incremento di 26,6 milioni delle risorse destinate alle misure di aiuto alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale, destinate prevalentemente a progetti strategici di grande dimensione;
- l'incremento per circa 18 milioni delle risorse destinate alla qualificazione dell'offerta turistica e commerciale a parziale compensazione della riduzione di risorse che le medesime misure hanno avuto sul POR CReO FESR;
- la riduzione di 13,8 milioni delle risorse a sostegno delle PMI, cui ha fatto fronte un incremento di risorse per l'ingegneria finanziaria sul POR CReO FESR;
- la riduzione delle risorse di assistenza tecnica per 14 milioni.

Contestualmente, si è proceduto alla revisione della strutturazione del Programma in Programmi strategici e Progetti Integrati Regionali (PIR). Tale articolazione, coerente con il PRS 2006-2010, non trova più riscontro nel PRS 2011-2015, che, come si è detto ha valenza di DUP. Si è quindi proceduto alla definizione di una struttura per Assi e Linee di Azione, coerente anche con la struttura del POR CReO FESR.

Di seguito la nuova struttura in Assi e Linee di Azione del PAR FAS 2007-2013 e la nuova distribuzione delle risorse rispetto all'iniziale versione del Programma:

Assi	Linee di Azione	Iniziali risorse FAS del Programma	Attuali risorse PAR FAS (FAS + regionali)
Asse 1		251.466.357	251.849.794
Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità	1.1 - Sistema pubblico della ricerca	53.561.158	49.383.740
	1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	27.999.999	54.617.748
	1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi	111.197.358	102.951.982
	1.4 - Interventi di sostegno alle PMI	37.438.086	23.626.568
	1.5 - Società dell'informazione	21.269.756	21.269.756
Asse 2		72.123.659	67.700.000
Sostenibilità ambientale	2.1 - Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	57.933.506	54.400.000
	2.2 - Tutela integrata delle risorse idriche	14.190.153	13.300.000
Asse 3		204.382.547	204.382.547
Accessibilità territoriale e mobilità integrata	3.1 - Viabilità regionale	156.382.547	161.382.547
	3.2 - Mobilità sostenibile	0	30.000.000
	3.3 - Sistema integrato portuale e aeroportuale	13.000.000	13.000.000
	Servizi su vie navigabili interne regionali	35.000.000	0
Asse 4		158.556.119	176.510.398
Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale	4.1 - Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale	45.343.213	63.297.492
	4.2 - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	113.212.906	113.212.906
Asse 5		45.633.158	45.633.158
Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione	5.1 - Servizi per l'infanzia e l'educazione non formale		
		45.633.158	45.633.158
Asse 6	Assistenza tecnica	25.146.160	11.232.103
Totale		757.308.000	757.308.000

Gli spostamenti di risorse hanno avuto impatto, oltre che sull'Assistenza tecnica, sull'Asse 2 (Sostenibilità ambientale) e sull'Asse 4 (Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale).

Nel primo caso, si è avuta una riduzione di risorse del 6%, pari a 4,4 milioni, compensata da cofinanziamenti regionali per oltre 30 milioni agli interventi attivati con risorse FAS.

Nel caso invece dell'Asse 4, si registra un incremento dell'11%, pari a circa 18 milioni, concentrato sulle misure a sostegno della sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale. A questo movimento, come già anticipato, ha corrisposto un movimento di segno inverso sulle misure del settore finanziate dal FESR.

Per quanto riguarda le risorse FAS destinate alle Azioni cardine, esse assorbono il 69,1% del totale risorse FAS e il 62,7% delle risorse complessive del programma, a fronte del 67,5% del PAR FAS originario (Tabella 3 Capitolo 6).

2. ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto, ampiamente trattata e dettagliata, è contenuta nell'Allegato A al presente documento. Di seguito si riporta una sintesi della stessa e per ulteriori approfondimenti si rimanda al suddetto allegato.

2.1 Sintesi dell'analisi socio-economica

Ricerca, innovazione e competitività

Gli effetti della crisi internazionale e della situazione congiunturale caratterizzata da incertezza economica e politica sono stati in Toscana meno gravi di quanto accaduto in altre regioni italiane, ma la caduta del PIL è stata comunque pesante e richiederà alcuni anni per recuperare i livelli di reddito e più in generale di benessere pre-crisi.

Nella nostra regione la crisi ha colpito particolarmente il comparto manifatturiero che ha visto un calo del valore aggiunto di circa un quinto nel biennio 2008-09, mentre il 2010 è stato un anno di lenta ripresa trainata dalla nuova espansione del commercio mondiale e dal favorevole andamento del tasso di cambio. Alla pesante caduta del PIL si contrappone in questi ultimi anni una crescita del commercio con l'estero che sta portando il tasso di crescita del PIL toscano su valori molto vicini all'1%. Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 si registra anche un trend positivo dell'export rispetto alla media italiana, un moderato aumento della produzione e dell'attività economica in diversi settori.

Malgrado i segnali positivi e la tenuta complessiva del sistema toscano, le criticità da superare sono molte, infatti la Toscana soffre delle stesse difficoltà avvertite dall'intero paese, quali bassa crescita del PIL e della produttività del lavoro, perdita di quote di mercato.

Per accrescere la competitività del tessuto economico toscano, caratterizzato da micro-imprese e PMI oltre che da un nucleo di imprese medio-grandi, è necessario un incremento del grado di innovazione e produttività delle imprese, soprattutto del settore manifatturiero, con l'obiettivo generale di una crescita economica trainata dall'export, cercando di favorire l'attrattività e la competitività della Toscana sui mercati internazionali, attraendo investimenti esteri in aree dedicate a nuovi insediamenti produttivi.

Occorre intraprendere azioni rivolte ad una reindustrializzazione e modernizzazione del sistema produttivo, agevolando l'aumento di competitività dei distretti e sistemi produttivi incentivando sia le ristrutturazioni produttive, per quei settori con crisi strutturale persistente attivando processi di riconversione verso nuovi comparti, che i processi di innovazione delle imprese più dinamiche. Concentrando gli investimenti su tecnologie, prodotti e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale, favorendo anche i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI con la creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca, sostenendo partnership tra soggetti pubblici e privati anche su progetti regionali, e razionalizzando il sistema toscano del trasferimento tecnologico così da migliorare la sua capacità di interfacciarsi col sistema produttivo. L'obiettivo è quindi quello di promuovere in modo coordinato ed integrato le politiche della ricerca e dell'innovazione del sistema regionale per favorire la produttività, la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione, ottimizzando la destinazione delle risorse disponibili così da massimizzare le ricadute sul sistema produttivo e sulle sue capacità competitive (Asse 1 "Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità").

Accessibilità materiale ed immateriale

La Toscana è caratterizzata da un certo ritardo nella dotazione delle infrastrutture di trasporto sul fronte della rete stradale e dell'offerta aeroportuale, con buone dotazioni relative ai porti e alla rete dei collegamenti ferroviari, per questo risulta strategica la realizzazione delle grandi opere di interesse nazionale e regionale, il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, i sistemi autostradali e l'adeguamento della viabilità regionale, per valorizzare il potenziale competitivo locale, favorendo

mediante un sistema di trasporti più accessibile ed integrato la mobilità delle persone e delle merci, il tutto a vantaggio di uno sviluppo territoriale sostenibile, anche tramite il rinnovo del parco mezzi. È necessario sviluppare un'offerta integrata di infrastrutture e servizi, con l'obiettivo di ridurre gli squilibri territoriali presenti sul territorio regionale e garantire l'accessibilità materiale e immateriale attraverso la "rete di città" (Asse 3 "Accessibilità territoriale e mobilità integrata").

La promozione di politiche integrate, economiche e sociali, e la realizzazione degli interventi infrastrutturali devono comunque coniugarsi con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali, attuando politiche sostenibili, anche e soprattutto sotto il profilo ambientale, volte a difendere il territorio regionale e a tutelare le sue risorse. La stabilità dei suoli e dei bacini idrografici, nonché la portata di detriti dei fiumi influenzano inevitabilmente tutto il paesaggio e l'ambiente da monte a valle (Asse 2 "Sostenibilità ambientale").

Per realizzare una vera e propria accessibilità integrata, alla domanda di mobilità fisica di persone e merci deve aggiungersi la domanda di informazioni, nuova accezione di accessibilità del territorio che necessita a sua volta di una adeguata rete infrastrutturale materiale e immateriale, oltretutto di opportuni investimenti. Le nuove tecnologie, dovranno garantire ai cittadini, alle imprese e alla Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, promuovendo servizi moderni ed efficienti con interventi trasversali a tutte le altre politiche settoriali regionali (economia, mobilità, cultura, turismo, sanità). In particolar modo il settore pubblico dovrà migliorare l'accessibilità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, attraverso un processo di innovazione volto principalmente alla semplificazione delle procedure, ad esempio nel campo dell'attrazione degli investimenti dall'estero (Asse 1 "Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità").

In questo contesto, un ruolo centrale sarà attribuito all'istruzione, quale strumento volto a sostenere una crescita più intelligente, sostenibile e inclusiva. L'accessibilità ai servizi educativi dovrà essere garantita fin dalla prima infanzia, e nonostante la Toscana sia la prima regione d'Italia per la percentuale di accoglienza dei bambini nei servizi 0-3 anni, ed ha raggiunto l'obiettivo di Lisbona, che fissava la percentuale di accoglienza entro il 2010 al 33%, sarà necessario consolidare il sistema dei servizi per l'infanzia anche con interventi di natura infrastrutturale (Asse 5 "Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione"). Inoltre l'azione regionale promuoverà la continuità educativa lungo tutto l'arco della vita, fra i percorsi dell'istruzione, dell'educazione e della formazione professionale, supportando la creazione di lavoro qualificato e riducendo la precarietà.

Valorizzazione culturale, sostenibilità e innovazione del turismo e commercio

La cultura è uno dei fattori di riconoscibilità della Toscana, una risorsa anche economica da valorizzare e tutelare attraverso uno sviluppo integrato che punti sull'economia della conoscenza, sull'attrattività del territorio, sul turismo sostenibile e sulla qualificazione del sistema commerciale. Nella nostra regione il sistema dei beni e delle attività culturali conta oltre 600 musei, 1000 biblioteche, 250 teatri aperti e funzionanti, grandi istituzioni culturali, tre università, tuttavia rischia di essere travolto da una profonda crisi finanziaria che può mettere a rischio la sua sostenibilità e il suo sviluppo. Pertanto verranno perseguite politiche selettive, improntate sulla qualità, con lo scopo di incentivare l'accesso alla fruizione del patrimonio e delle attività culturali e al contempo operare per la conservazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico favorendo anche la produzione e la diffusione dell'arte contemporanea e di un sistema policentrico dello spettacolo.

Nell'ottica della valorizzazione del patrimonio culturale e identitario toscano, turismo e commercio sono intesi come componenti delle politiche di sviluppo anche di altri settori dell'economia e del sociale. L'efficienza dei servizi commerciali non solo contribuisce al miglioramento delle condizioni di benessere delle famiglie, ma può rendere più efficiente il funzionamento dell'intero sistema economico. L'importanza del turismo per l'economia toscana è nota, trattandosi di una delle regioni in cui il peso delle presenze è tra i più alti in Italia e con un contributo positivo al saldo commerciale della regione. La Toscana deve aprirsi ad un turismo di qualità, facendo dell'attrattività e della competitività una delle carte vincenti del suo modello di sviluppo. Il binomio competitività e sostenibilità dovrà essere al centro della sperimentazione di originali modelli che interpretino il turismo come sintesi di scelte, politiche e prassi che coinvolgono tutti i settori dell'economia, del sociale e della tutela e valorizzazione ambientale.

Sarà quindi necessario sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso sistema delle imprese che operano nel settore terziario puntando ad una forte qualificazione e integrazione tra l'offerta turistica, commerciale, culturale e dei servizi, coniugando la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo. Per questo dovranno essere implementati gli interventi funzionali allo sviluppo sostenibile, innovativo e competitivo del turismo e del commercio con un approccio fortemente intersettoriale, sostenendo gli investimenti pubblici per la qualificazione delle strutture e la valorizzazione dell'offerta integrata turistica, commerciale e culturale (Asse 4 "Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale").

2.2 Contributo strategico del partenariato

La Regione Toscana assegna un'importanza rilevante all'organizzazione e al funzionamento dei meccanismi del partenariato e della concertazione sia istituzionale, che economico-sociale, ivi inclusa la considerazione delle pari opportunità, nelle fasi di programmazione e attuazione degli interventi per lo sviluppo economico e territoriale regionale.

Per garantire la partecipazione del partenariato regionale e locale nel processo di definizione degli strumenti della programmazione regionale, le regole sono quelle fissate dalla Legge Regionale n. 49 del 1999 che affida alla concertazione regionale il compito di qualificare gli obiettivi e determinare il contenuto degli strumenti della programmazione regionale, nonché di rendere coerenti le azioni della Giunta Regionale e dei soggetti istituzionali, economici e sociali interessati. La procedura si sostanzia in due momenti permanenti di confronto - il Tavolo di concertazione generale ed il Tavolo di concertazione istituzionale.

La concertazione è stata svolta su tutto il sistema della programmazione regionale unitaria, a partire dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria Regionali (DPEF) annuali, dalle proposte di bilancio regionale annuale e pluriennale, dai piani e programmi regionali di attuazione elaborati sulla base delle strategie di intervento individuate dal PRS e specificate dal DPEF. Dunque tutta la programmazione regionale unitaria, poi raccolta in sintesi nel DUP e che comprende anche gli obiettivi e le priorità del PAR 2007-2013, è stata costruita con il contributo dei soggetti della concertazione toscana.

I due momenti della concertazione formalizzati sono:

- a) la concertazione generale, disciplinata dalla Delibera di G.R. n. 328 del 2.4.2001¹, che si applica a tematiche di interesse generale per stabilire azioni di rilevanza strategico/programmatica; a tale scopo è stato istituito un *Tavolo di concertazione generale*, le cui sedute hanno ad oggetto le proposte dei principali atti normativi e programmatori di competenza della Regione, al fine di confrontare i rispettivi orientamenti dei soggetti partecipanti; sono membri del Tavolo di concertazione generale: Confindustria, CONFAPI, CNA, Confartigianato, CASA Artigiani, LegaCoop, Confesercenti, Confagricoltura, Confcommercio, Coldiretti, Confcooperative Toscana, Associazione Generale Cooperative Italiane, CIA, CGIL, CISL, UIL, UPI, ANCI, UNCEM, CISPEL, Commissione Pari Opportunità, Associazioni Ambientaliste², nonché i Componenti della Giunta Regionale, i Direttori Generali, il responsabile dell'Area Programmazione (che svolge le funzioni di segreteria del Tavolo);
- b) la concertazione istituzionale, disciplinata dalla Delibera n. 1222 del 19/12/2005, cui partecipano i membri della Giunta Regionale (Presidente e Assessore ai rapporti con gli Enti Locali) e dalle rappresentanze regionali di ANCI, UNCEM e UPI (Presidenti o loro delegati). A questo Tavolo istituzionale possono essere raggiunte intese formalizzate.

In questo contesto, si è sviluppata dapprima la fase di discussione partenariale sui contenuti del Programma Regionale di Sviluppo (PRS), che per la regione ha valenza di DUP, e sui Piani e Programmi di settore, di durata pluriennale e con capacità di spesa, e sugli strumenti di programmazione comunitaria, che attuano e realizzano tali strategie.

¹ Successivamente modificata dalla Delibera n. 906 del 19 settembre 2005.

² Il rappresentante viene indicato fra le associazioni riconosciute dal Ministero dell'Ambiente o fra quelle a effettiva dimensione regionale che aderiscono al Protocollo per l'Ambiente in Toscana con la Giunta Regionale.

Questo percorso di concertazione, in sede di definizione della prima versione del programma, intervenuta a metà del precedente ciclo di programmazione, è stato acquisito nel DUP, che per la Regione ha rappresentato il Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo delle scelte già operate in sede di PRS.

Il Programma Attuativo FAS esplicita ed attua una parte di queste strategie, in maniera coordinata e complementare con altri strumenti di programmazione, regionale e comunitaria; i contenuti del PAR FAS sono stati pertanto oggetto di concertazione nell'ambito della definizione della priorità della programmazione toscana.

Il PAR inoltre considera prioritari gli interventi ricompresi nei Patti per lo sviluppo locale (PASL), strumenti negoziali di coordinamento programmatico tra Regione e Province (di cui alle delibere GR n. 149/07 e 814/07): i PASL, i cui progetti sono attuativi del PRS e dei citati programmi settoriali, hanno avuto ampia concertazione a livello locale seguendo il suddetto modello regionale.

2.3 Cooperazione istituzionale

Per la predisposizione del programma Attuativo FAS la delibera CIPE 166/07 prevede l'applicazione del principio di partenariato istituzionale. Tale metodo è risultato difficoltoso considerato che mentre la Regione Toscana ha predisposto ed inoltrato i primi di marzo il proprio documento avente valore di DUP, le Amministrazioni Centrali spesso si sono mosse in maniera difforme rispetto alle previsioni del QSN e della delibera stessa. Un importante momento di confronto si è concretizzato nella riunione tenutasi a Firenze in data 21 maggio 2008 tra le Regioni del centro-nord con i rappresentanti del MISE-DPS, seguito poi da un successivo incontro, tra dirigenti della Regione Toscana e Ministero, a Roma il 27 maggio successivo.

Nel presente programma si è tenuto conto dei documenti nazionali esistenti, cercando la massima integrazione con le indicazioni date dagli stessi.

La Regione intende promuovere ed approfondire i vari possibili momenti di confronto con le Amministrazioni Centrali.

3. STRATEGIA

3.1 La strategia regionale

Il Programma attuativo regionale (PAR) costituisce lo strumento operativo con il quale si definisce l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Tale fondo rappresenta lo strumento con cui si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese, in attuazione dell'art. 119 comma 5 della Carta Costituzionale.

Il PAR della Toscana viene formulato tenendo conto:

- delle priorità definite dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;
- degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione con riferimento alla Strategia di Lisbona e al Piano per l'innovazione, la competitività e l'occupazione (PICO) e dei relativi rapporti di attuazione;
- del Programma regionale di sviluppo, che ai sensi del QSN 2007-2013 e della Del. CIPE n. 166/2007 avrà valore di DUP.

IL PRS 2011-2015, in continuità con il PRS 2006-2010, assume come obiettivo generale e prioritario il rilancio dello sviluppo economico della regione, indicando quali principi ispiratori:

1. Aumentare la produttività, favorire il "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà;
2. Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile;
3. Fare della cultura aperta alla contemporaneità un motore di sviluppo;
4. Favorire l'accessibilità materiale ed immateriale attraverso una "rete di città" con infrastrutture moderne ed efficienti;
5. Realizzare una visione territoriale integrata;
6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;
7. Garantire una adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale;
8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione di tutte le famiglie e dei giovani;
9. Realizzare un'amministrazione pubblica focalizzata sui risultati, trasparente e responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese, e che incoraggi l'impegno e premi il merito;
10. Svolgere un ruolo da protagonista nel federalismo solidale e nel progresso civile dell'Italia.

Nell'ambito della strategia delineata dal PRS, il PAR FAS privilegia alcuni ambiti di intervento concentrando le risorse su 6 Assi:

Asse 1 – Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità

La forte deindustrializzazione, accompagnata da una minore presenza sui mercati internazionali dei prodotti toscani, rappresenta oggi il fattore di maggiore preoccupazione; solo attraverso una ripresa delle esportazioni è possibile immaginare l'avvio di un nuovo processo di crescita. Per questo l'azione regionale tenderà a favorire la ricerca di eccellenza quale fonte di nuova conoscenza utile al sistema produttivo, sia regionale che non, e, in quanto tale, capace di attivare relazioni, attrarre capitale umano e investimenti tanto nell'ambito della ricerca, che attraendo sul territorio nuovi fattori produttivi da parte di imprese locali e non. La Toscana deve aprirsi agli investimenti esteri e all'afflusso di persone e di conoscenza, facendo dell'attrattività e della competitività una delle carte vincenti del suo modello di sviluppo. L'internazionalizzazione è un fattore essenziale della competitività globale di un sistema economico e si declina anche sulle dimensioni sociale, culturale ed istituzionale. L'azione regionale sarà quindi rivolta ad agevolare l'aumento di competitività dei distretti e sistemi produttivi

incentivando le ristrutturazioni produttive e i processi di innovazione delle imprese più dinamiche, concentrando gli investimenti su tecnologie, prodotti e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale, favorendo il trasferimento tecnologico e i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI con la creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca, e sostenendo partnership tra soggetti pubblici e privati.

Asse 2 – Sostenibilità ambientale

Gli interventi ricompresi in tale Asse sono finalizzati a realizzare uno sviluppo sostenibile. Ciò significa coniugare dinamismo economico e rispetto dell'ambiente, perseguendo obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse e favorendo al contempo la promozione e tutela delle potenzialità e risorse locali. Difendere il territorio, la principale risorsa ambientale della Toscana, è uno degli obiettivi cardine che caratterizza le varie politiche di settore e, di conseguenza, anche gli interventi specifici del PAR in questo ambito.

In particolare, saranno individuati interventi per la tutela della risorsa idrica a partire dalla messa in sicurezza dei bacini fluviali e attraverso la valorizzazione multifunzionale dei grandi bacini di approvvigionamento idrico. E' inoltre necessario provvedere a fronteggiare le criticità qualitative delle risorse idriche, sia in termini di prevenzione del rischio idraulico che di sostenibilità degli usi della risorsa idrica e del territorio e di prevenzione e risanamento della qualità dell'acqua.

Asse 3 – Accessibilità territoriale e mobilità integrata

La garanzia di un moderno sistema di mobilità non è solo un diritto dei cittadini ma anche una delle strategie più efficaci per il sostegno economico e per la coesione sociale e territoriale delle diverse realtà locali. Per una regione come la Toscana, fortemente caratterizzata da uno sviluppo territoriale policentrico, la disponibilità e la funzionalità di un'adeguata rete infrastrutturale rappresentano condizione centrale di efficienza complessiva del sistema, strumento di modernizzazione, volano di crescita e di sviluppo sostenibile.

Obiettivi specifici perseguiti nell'ambito del Par Fas attengono alla messa in sicurezza delle strade regionali, alla qualificazione dei servizi del trasporto pubblico per dare maggiore impulso alla mobilità sostenibile, all'integrazione dell'offerta stradale con quella portuale e aeroportuale.

Asse 4 – Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale

Il capitale culturale della Toscana costituisce uno dei tratti identitari più marcati della regione e una delle principali risorse da valorizzare per uno sviluppo che punti sull'economia della conoscenza, sull'attrattività del territorio e sul turismo sostenibile, sulla crescita culturale dei cittadini e sul mantenimento della coesione sociale in un contesto interculturale.

Nell'ambito di un riposizionamento del nostro sistema produttivo, la Toscana deve aprirsi a un turismo di qualità, facendo dell'attrattività e della competitività una delle carte vincenti del suo modello di sviluppo. Il binomio Competitività e Sostenibilità dovrà essere al centro della sperimentazione di originali modelli che interpretino il turismo e il commercio come sintesi di scelte, politiche e prassi che coinvolgono tutti i settori dell'economia, del sociale e della tutela e valorizzazione ambientale.

Asse 5 – Sviluppo dei servizi per l'infanzia, educazione e istruzione

La Regione assegna all'istruzione un ruolo centrale per la costruzione di una società della conoscenza in grado di sostenere una crescita più intelligente, sostenibile e inclusiva. L'azione regionale intende promuovere la continuità educativa lungo tutto l'arco della vita, fra i percorsi dell'istruzione, dell'educazione e della formazione professionale.

Asse 6 – Assistenza tecnica

Come previsto dalla Delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 di attuazione al QSN, con l'Assistenza tecnica si prevede di finanziare azioni volte a migliorare la capacità del Programma di conseguire i propri obiettivi, analogamente a quanto previsto per i programmi operativi cofinanziati da risorse dei fondi strutturali e nei casi pertinenti con modalità complementari agli stessi, ove ne sussistano necessità e condizioni.

Di seguito sono riportate le sintesi delle coerenze tra le linee di azione del PAR FAS e gli strumenti di programmazione a cornice del Programma.

3.2 Quadro generale di coerenza strategica

Il PAR della Toscana viene formulato tenendo conto:

- delle priorità definite dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;
- degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione con riferimento alla Strategia di Lisbona e al Piano per l'innovazione, la competitività e l'occupazione (PICO) e dei relativi rapporti di attuazione;
- del Documento di sintesi ricognitivo del PRS 2006-2010 avente valore di DUP (politica regionale unitaria 2007-2013);
- del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, che costituisce lo strumento per aggiornare il DUP.

Gli Assi di riferimento per l'utilizzo dei fondi FAS e le relative Linee di Azione sono i seguenti:

Asse 1 Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità

Linea di Azione 1.1 – Sistema pubblico della ricerca

Linea di Azione 1.2 – Ricerca industriale e sviluppo sperimentale

Linea di Azione 1.3 – Infrastrutture per i settori produttivi

Linea di Azione 1.4 – Interventi di sostegno alle PMI

Linea di Azione 1.5 – Società dell'informazione

Asse 2 Sostenibilità ambientale

Linea di Azione 2.1 – Difesa del suolo e dal rischio idrogeologico

Linea di Azione 2.2 – Tutela integrata delle risorse idriche

Asse 3 Accessibilità territoriale e mobilità integrata

Linea di Azione 3.1 – Viabilità regionale

Linea di Azione 3.2 – Mobilità sostenibile

Linea di Azione 3.3 – Sistema integrato portuale e aeroportuale

Asse 4 Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale

Linea di Azione 4.1 – Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale

Linea di Azione 4.2 – Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale

Asse 5 Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione

Linea di Azione 5.1 – Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale

Di seguito sono riportate le sintesi delle coerenze tra gli Assi/Linee di Azione del PAR FAS e gli strumenti di programmazione a cornice del Programma.

3.2.1 - La coerenza con il QSN

Gli obiettivi sopra elencati, assunti alla base del PAR, si pongono in coerenza con quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN). Le matrici delle coerenze individuate nel presente documento costituiscono pertanto una focalizzazione del rapporto sussistente tra le 13 Linee di Azione su cui saranno utilizzate le risorse FAS rispetto sia agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) che al QSN. Di seguito si riporta la Tabella A con la sintesi delle coerenze fra PAR e QSN.

Tabella A - Coerenza tra Assi/Linee di Azione del PAR e Priorità del QSN

ASSI DEL PAR	LINEE DI AZIONE DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P 2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P 3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P 4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA EL'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P 5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P 6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P 7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P 8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
ASSE 1 RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIME NTO TECNOLOGIC O, INNOVAZION E E IMPRENDORI ALITÀ	LINEA DI AZIONE 1.1 – SISTEMA PUBBLICO DELLA RICERCA		2.1.1 – Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti. 2.1.2 – Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione						
	LINEA DI AZIONE 1.2 – RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO SPERIMENTALE		2.1.3 – Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione						

ASSI DEL PAR	LINEE DI AZIONE DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P 2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P 3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P 4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P 5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P 6 – RETE E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P 7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P 8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
ASSE 1 RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIME NTO TECNOLOGIC O, INNOVAZION	LINEA DI AZIONE 1.3 – INFRASTRUTTURE PER I SETTORI PRODUTTIVI		2.1.3 – Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione					7.2.2 – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazio ne	
	LINEA DI AZIONE 1.4 – INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE PMI		2.1.3 – Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione					7.2.2 – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazio ne	

ASSI DEL PAR	LINEE DI AZIONE DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA EL'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
EE IMPRENDITORI ALITÀ	LINEA DI AZIONE 1.5 – SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE		<p>2.1.6 – Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta.</p> <p>2.1.7 – Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.</p> <p>2.1.8 – Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali</p>						

ASSI DEL PAR	LINEE DI AZIONE DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P 2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P 3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P 4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P 5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P 6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P 7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P 8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
ASSE 2 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	LINEA DI AZIONE 2.1 – DIFESA DEL SUOLO E DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO			3.2.1 – Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali dello stesso					
	LINEA DI AZIONE 2.2 – TUTELA INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE			3.2.1 – Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali dello stesso					
ASSE 3 ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE E MOBILITÀ INTEGRATA	LINEA DI AZIONE 3.1 – VIABILITÀ REGIONALE						6.1.3 – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili		

ASSI DEL PAR	LINEE DI AZIONE DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P 2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P 3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P 4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P 5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P 6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P 7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P 8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
ASSE 3 ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE E MOBILITÀ INTEGRATA	LINEA DI AZIONE 3.2 – MOBILITÀ SOSTENIBILE						6.1.2 – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana		
	LINEA DI AZIONE 3.3 – SISTEMA INTEGRATO PORTUALE E AEROPORTUALE						6.1.3 – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili		
ASSE 4 VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE	LINEA DI AZIONE 4.1 – SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE					5.1.2 – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti			

ASSI DEL PAR	LINEE DI AZIONE DEL PAR	QSN P1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
	LINEA DI AZIONE 4.2 – INTERVENTI DI TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE					5.1.3 – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali			
ASSE 5 SERVIZI PER L'INFANZIA, EDUCAZIONE E ISTRUZIONE	LINEA DI AZIONE 5.1 – SERVIZI PER L'INFANZIA, L'EDUCAZIONE FORMALE E NON FORMALE	1.2.1 – Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale 1.3.3 - Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo			4.1.1 – Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione				

3.2.2 - Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il PAR concorre altresì alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona, definiti dal Consiglio Europeo del 22-23 marzo 2005, che hanno consentito alla Commissione di adottare gli “*Orientamenti integrati per la crescita e l’occupazione (2005-2008)*”, con l’obiettivo di fornire agli Stati membri le linee guida per l’elaborazione dei programmi di riforma nazionale che per l’Italia prende il nome di Piano per l’Innovazione la Crescita e l’Occupazione (PICO).

In particolare, tenuto conto dell’ultimo rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona per l’anno 2007, gli obiettivi del PAR mostrano coerenza con le priorità del PICO, per quanto riguarda i 5 obiettivi strategici che costituiscono la sintesi delle 24 linee-guida (GL) assegnate al rilancio della Strategia di Lisbona:

- ampliare l’area di libera scelta dei cittadini e delle imprese (per le GL 10 e 13 sono coerenti con il presente obiettivo la Linea di Azione 1.3, 1.4 e 4.2)
- incentivare la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica (per le GL 7 e 8 sono coerenti col presente obiettivo la Linea di Azione 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4)
- rafforzare l’istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l’estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani (per la GL 9 sono coerenti col presente obiettivo la Linea di Azione 5.1 e 1.5)
- adeguare le infrastrutture materiali e immateriali (per la GL 16 sono coerenti col presente obiettivo la Linea di Azione 3.1, 3.2, 3.3 e 1.5)
- tutelare l’ambiente (per la GL 11 sono coerenti col presente obiettivo la Linea di Azione 2.1, 2.2, 4.1 e 4.2)

Si riporta nella Tabella B la sintesi delle coerenze sopra descritte tra il PAR e il PICO.

Tabella B - Coerenza tra gli Obiettivi del PAR e le Priorità del PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)

	LINEE DI AZIONE DEL PAR	AMPLIARE L'AREA DI LIBERA SCELTA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE	INCENTIVARE LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA	RAFFORZARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO	ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	TUTELARE L'AMBIENTE
ASSE 1 RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	LINEA DI AZIONE 1.1 – SISTEMA PUBBLICO DELLA RICERCA LINEA DI AZIONE 1.2 – RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO SPERIMENTALE		7 – Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza. 8 – Favorire l'innovazione in tutte le sue forme			
	LINEA DI AZIONE 1.3 – INFRASTRUTTURE PER I SETTORI PRODUTTIVI LINEA DI AZIONE 1.4 – INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE PMI	10 – Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	8 – Favorire l'innovazione in tutte le sue forme			
	LINEA DI AZIONE 1.5 – SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE			9 – Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva	16 – Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	
ASSE 2 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	LINEA DI AZIONE 2.1 – DIFESA DEL SUOLO E DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO LINEA DI AZIONE 2.2 – TUTELA INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE					11 – Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
ASSE 3 ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE E MOBILITÀ INTEGRATA	LINEA DI AZIONE 3.1 – VIABILITÀ REGIONALE LINEA DI AZIONE 3.2 – MOBILITÀ SOSTENIBILE LINEA DI AZIONE 3.3 – SISTEMA INTEGRATO PORTUALE E AEROPORTUALE				16 – Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	11 – Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

	LINEE DI AZIONE DEL PAR	AMPLIARE L'AREA DI LIBERA SCELTA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE	INCENTIVARE LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA	RAFFORZARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO	ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	TUTELARE L'AMBIENTE
ASSE 4 VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE	LINEA DI AZIONE 4.1 – SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE					11 – Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
	LINEA DI AZIONE 4.2 – INTERVENTI DI TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	13 – Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione				11 – Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
ASSE 5 SERVIZI PER L'INFANZIA, EDUCAZIONE E ISTRUZIONE	LINEA DI AZIONE 5.1 – SERVIZI PER L'INFANZIA E L'EDUCAZIONE FORMALE E NON FORMALE			9 – Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva		

3.2.3 - Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Il PRS è uno degli strumenti di attuazione della politica unitaria nazionale a livello regionale, sul quale convergono le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate. Per tale motivo sono state verificate le coerenze degli obiettivi strategici del PAR (poiché derivanti dal PRS) con le politiche nazionali, ma anche con quelle regionali.

Il PRS infatti, così come esplicitato nel DUP, rappresenta in tal senso il documento unitario di riferimento della Regione sia per la definizione delle strategie settoriali e dei relativi Piani e Programmi, sia per il confronto con le Amministrazioni centrali per la definizione e la successiva sottoscrizione della nuova Intesa Istituzionale di Programma.

Dal punto di vista del rapporto con le politiche nazionali, in coerenza con quanto previsto nel QSN e con quanto indicato dalla normativa istitutiva (legge n. 662/1996, art.2), l'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) costituisce il luogo della condivisione della strategia di politica regionale unitaria. L'IIP perviene, anche sulla base del confronto della strategia regionale e delle strategie settoriali delle Amministrazioni centrali delineate nei rispettivi DUP/DUSS, alla individuazione delle priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni, nonché delle modalità e delle regole con cui si attua tale cooperazione e dell'assunzione formale degli impegni reciproci, compresa l'individuazione delle distinte responsabilità attuative anche con riferimento alle politiche ordinarie rilevanti per l'efficacia della politica regionale unitaria.

Il PRS, e quindi lo stesso DUP, definiscono pertanto la destinazione delle risorse FAS che, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE 166/2007 di attuazione del QSN, potranno essere utilizzate secondo due criteri:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria (ove presente), rafforzandone l'intensità di azione;
 - su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento;
- e comunque coerentemente con la programmazione settoriale regionale.

Dal punto di vista della programmazione regionale, il PAR risulta strategico ed in sinergia con i seguenti Piani e Programmi di settore:

- PIT: Piano d'indirizzo territoriale
- PRSE: Piano regionale di sviluppo economico
- PRAA: Piano regionale d'azione ambientale
- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità
- PSDI&C: Programma regionale della società dell'informazione e della conoscenza
- PIC: Piano integrato della cultura
- PIGI: Piano d'indirizzo generale integrato (Istruzione, Formazione, Lavoro)
- PIER: Piano d'indirizzo energetico regionale
- PSR: Piano sanitario regionale
- Piano di tutela delle acque dei bacini idrografici della Toscana
- Piano di assetto idraulico dei bacini idrografici della toscana

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

Per quanto riguarda la territorializzazione delle politiche regionali, come previsto dal PRS 2006-2010 e dalla relazione ricognitiva avente valore di DUP, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 144/2008, le priorità progettuali di riferimento sono individuate dai Patti per lo sviluppo locale (Pasl). I Patti sono uno strumento di governance multilevel utilizzato dalla Regione Toscana in un'ottica cooperativa con le istituzioni presenti nel proprio territorio. Con i Pasl, ai sensi della Legge Regionale n. 49/99 (art. 12 bis), vengono condivise priorità progettuali comuni per le diverse amministrazioni sottoscrittrici degli stessi e dei territori da queste rappresentati. Un ruolo fondamentale in questi strumenti è giocato dalle Province e dal Circondario Empolese Valdelsa, che hanno svolto l'attività di coordinamento e di raccordo tra la Regione e i rispettivi territori. Attualmente risultano sottoscritti 11 Pasl (10 Province più il Circondario suddetto, approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 149/2007, sottoscritti tutti nel primo semestre del 2007) e un Pasl di Area vasta metropolitana (Province di Firenze, Prato, Pistoia e Circondario Empolese-Valdelsa siglato il 27 luglio 2007). In quest'ottica i Patti, locali o di Area vasta, costituiscono quindi il masterplan unitario di riferimento per tutti gli strumenti di programmazione regionale e locale in termini sia strategici che di utilizzo delle risorse (regionali, FAS, Fondi UE). Oggi i Pasl sono in fase di attuazione ed un loro possibile aggiornamento è stato avviato in questa nuova legislatura con la sottoscrizione di nuovi protocolli d'intesa tra Regione, province e comuni per individuare priorità condivise tra i vari livelli di governo.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

A partire dal PRS 2006-2010 gli aspetti trasversali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità vengono presi in considerazione in modo rilevante come linee guida per le strategie settoriali della programmazione regionale. Questi due elementi vengono infatti evidenziati tra le principali sfide che la Regione dovrà affrontare nel corso della legislatura e che perseguirà in modo integrato con tutti gli strumenti e le risorse disponibili.

In particolare, per quanto attiene il principio delle pari opportunità, il PRS evidenzia con il principio ispiratore "Favorire il dinamismo e l'emancipazione di tutte le famiglie e dei giovani" che non c'è sfida sul futuro senza attenzione alle donne e ai giovani. Sulle donne la Toscana si gioca gran parte delle possibilità di avvicinarsi agli obiettivi di Lisbona: per le donne è necessario che il sistema regionale aumenti significativamente il grado di partecipazione al lavoro e allo sviluppo. Le donne giovani, infatti, risultano più discriminate per quanto riguarda l'accesso al lavoro. Le donne adulte, che si fanno carico della conduzione della famiglia, hanno posizioni inferiori e, a parità di qualifica, peggio pagate e maggiormente a rischio di uscita dal lavoro. Le donne anziane, spesso sole, hanno mediamente livelli pensionistici inferiori, derivanti dalle differenziazioni subite nel corso della vita lavorativa. Ma affrontare la questione femminile nel mercato del lavoro innalzando l'occupabilità significa prendere atto che sulle spalle delle donne grava il peso del lavoro di cura familiare e che si rende necessario agire sulla sua riconciliazione e redistribuzione.

Vanno quindi aumentati e arricchiti i servizi per l'infanzia e per l'assistenza ai non autosufficienti nelle famiglie. Bisogna trovare forme di agevolazione per l'occupabilità femminile. Da questo punto di vista gli obiettivi stabiliti a Lisbona mantengono tutta la loro attualità. Emblematicamente si può dire fin d'ora che la sfida per rendere le donne protagoniste dello sviluppo della Toscana è così centrale da richiedere un'attenzione trasversale, estesa ai Piani, ai Programmi, ai progetti che possono coinvolgere la componente femminile. Da qui la scelta, fortemente innovativa nel panorama delle regioni italiane, di attivare procedure di valutazione integrata che tengano conto della specificità degli effetti sui profili di genere, da estendere all'insieme dell'attività programmatica, progettuale e normativa della Regione Toscana e di prevedere uno specifico Piano per la cittadinanza di genere.

I Piani e Programmi regionali sottostanno a standard di riferimento previsti da una decisione della Giunta regionale per quanto attiene la loro elaborazione e valutazione (decisione n. 2 del 6/11/2006). In particolare, la valutazione ex ante degli stessi prevede in modo esplicito una valutazione sugli

effetti di genere. Questo aspetto è stato rafforzato da una delibera della giunta regionale (n. 831 del 13/11/2006) che evidenzia la necessità di integrare l'ottica di genere in tutte le articolazioni del processo di programmazione regionale, inteso quindi non solo come Piani e Programmi pluriennali strategici (con riferimento alla valutazione ex ante e ai percorsi di partecipazione finalizzati alla loro elaborazione), ma anche in relazione agli strumenti attuativi degli stessi.

In relazione agli aspetti della sostenibilità ambientale, il PRS evidenzia con il principio ispiratore "Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile" che realizzare uno sviluppo sostenibile significa coniugare dinamismo economico e rispetto dell'ambiente: produrre valore impiegando meglio minori risorse materiali è possibile lungo la nuova frontiera della qualità. L'obiettivo principale delle politiche regionali è quindi quello di privilegiare prodotti e servizi a basso utilizzo di materia prima e di energia, minimizzando inquinamento e produzione di rifiuti.

La sostenibilità, pertanto, è una leva per promuovere il dinamismo economico, sociale e culturale della nostra regione.

Gli stati generali della sostenibilità, che si sono svolti nel novembre 2007, hanno evidenziato l'impegno della Regione per far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici, in termini di adattamento e mitigazione degli effetti, attraverso l'elaborazione di strategie che tengano conto delle dinamiche ambientali, economiche e sociali di questi fenomeni, integrando le politiche in direzione di una piena sostenibilità del modello toscano, puntando su investimenti in ricerca ed educazione ambientale e sviluppando un'ampia e attiva partecipazione di tutte le forze economiche e sociali della regione, per individuare e condividere le strategie da adottare in via prioritaria. Questo approccio avrà coerentemente ricadute sul piano operativo, in base al decalogo approvato agli stati generali, in particolare attraverso l'individuazione di una serie di azioni e strumenti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e di modalità di lavoro integrato a livello di amministrazione regionale, in rapporto con gli stakeholders toscani. La sostenibilità va intesa comunque in termini sia ambientali che economici e sociali, assicurando la conservazione del patrimonio storico, artistico e ambientale presente nei territori e la promozione di nuovi fattori di sviluppo mediante specifiche opportunità imprenditoriali e occupazionali, o di consolidamento del tessuto socio-economico esistente. Per questo il PRS è accompagnato dal nuovo Piano di indirizzo territoriale (PIT) e dal Piano regionale di azione ambientale (PRAA) che coordina e integra le politiche regionali per la sostenibilità.

In una logica che prevede la sostenibilità ambientale come fattore fondamentale per lo sviluppo, le risorse ambientali vanno conservate, valorizzate e gestite sul territorio con oculatezza.

3.5 Le valutazioni ex ante nella formazione del programma

La Direttiva 2001/42/CE e il Decreto legislativo 152/2006 di recepimento della normativa comunitaria hanno esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. La VAS costituisce lo strumento per rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di rispondere alla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile.

Il PAR FAS, sulla base della normativa regionale allora vigente in materia di valutazione ambientale, è stato assoggettato alla procedura di VAS in quanto:

- è elaborato per i settori industriale, dei trasporti, delle acque, delle telecomunicazioni e del turismo (art. 4, comma 2, lettera a) del Regolamento 51/R/2006);
- definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA (art. 4, comma 2, lettera a) del Regolamento 51/R/2006);
- può avere effetti sui siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria

(SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (art. 4, comma 2, lettera b) del Regolamento 51/R/2006).

Ai sensi Decreto legislativo 152/2006 è stato quindi elaborato il Rapporto ambientale (allegato D del PAR FAS 2007-2013) e, a seguito delle consultazioni, è stata redatta la Dichiarazione di sintesi (allegato F del PAR FAS 2007-2013).

3.5.1 - Valutazione ex-ante

La valutazione ex ante ha preso in esame l'insieme delle linee di azione definite all'interno del programma, cercando di cogliere i principali effetti socio economici (estesi in alcuni casi anche all'ambito salute), diretti e indiretti, indipendentemente, cioè, dal fatto che questi siano o meno compresi nel naturale campo di influenza dell'intervento³.

Nel far questo, si è fatto riferimento alle variabili del modello di valutazione integrata degli effetti attesi, utilizzato dalla Regione Toscana nel processo di formazione dei propri Piani e Programmi di settore, evidenziando la relazione causale tra tali variabili e gli interventi del PAR FAS⁴.

Osservando la matrice delle relazioni (Cfr. Cap. 8 Allegato B "Valutazione ex ante delle linee di azione"), si evidenzia come la maggior parte degli interventi abbia conseguenze sulla variabile che considera la *crescita economica e la competitività del sistema*, sulla quale ricadono le conseguenze di quasi tutte le Linee di Azione ad eccezione di quelle appartenenti alla tematica "Formazione". Nel caso degli interventi relativi alla ricerca, alle politiche industriali, al turismo e commercio, all'accessibilità territoriale e lo sviluppo della piattaforma logistica toscana, gli effetti assumono maggiore rilevanza, dato che l'obiettivo perseguito è proprio quello di rafforzare alcuni aspetti di fragilità del modello produttivo regionale, cercando di aumentarne i caratteri di conoscenza e innovazione, nonché di apertura verso l'esterno (promozione, internazionalizzazione). Le azioni, infatti, sono volte a rafforzare il collegamento dell'attività di ricerca con il trasferimento tecnologico e la produzione, a sostenere l'innovazione e la crescita delle imprese. A queste si aggiungono quelle che migliorano le infrastrutture di collegamento regionale, miranti a potenziare l'accessibilità e la connessione del sistema. Per gli interventi delle Linee di Azione della cultura, dell'ambiente e della società dell'informazione, il miglioramento delle condizioni di sicurezza ambientale limita il rischio di interruzioni produttive, mentre la crescita delle attività culturali ha ricadute sia dirette, che tramite la capacità di attrazione turistica.

L'*equilibrio del mercato del lavoro* viene coinvolto da tutte le azioni del programma: oltre agli impatti di breve periodo connessi con la realizzazione di opere infrastrutturali, o che coinvolgono comunque attività delle costruzioni (infrastrutture logistiche, stradali, telematiche, per insediamenti produttivi, opere di difesa del suolo), si individuano potenziali effetti di più lungo termine in connessione alla crescita del sistema. In alcuni casi, soprattutto dove si incentivano i caratteri di innovazione e miglioramento tecnologico, l'intensità degli effetti, da un punto di vista quantitativo (variazione del tasso di occupazione), potrà essere meno rilevante rispetto a quella attesa in termini di competitività, in quanto, nel lungo periodo, dal complesso del programma ci si attende anche un incremento di efficienza di tutti i fattori produttivi, compreso il lavoro. Al tempo stesso, dovrebbero aumentare le opportunità per nuovi e più qualificati lavori, con una significativa crescita dei profili professionali.

L'attenzione a criteri di sostenibilità finanziaria nella selezione degli interventi, che verranno incentivati in campo culturale, e l'aumento della sicurezza idraulica del territorio, che limita la spesa per interventi di ripristino ambientale e infrastrutturale, contribuiscono positivamente all'*equilibrio della finanza pubblica*.

Considerando gli aspetti di carattere sociale, il PAR-FAS interviene sulle *pari opportunità di genere*, attraverso interventi specifici come l'aumento della disponibilità di servizi per l'infanzia⁵, o il sostegno all'imprenditoria femminile, con conseguenze sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro (nel primo caso soprattutto) e sulle disparità occupazionali. Su quest'ultimo aspetto possono influire, indirettamente, anche misure che incentivano attività dove il tasso di femminilizzazione è

³ Indipendentemente dal fatto che coincidano o meno con la tipologia di risultati attesi nella sfera di competenza del responsabile di linea.

⁴ Nell'analisi valutativa si è tenuto conto anche della metodologia seguita per i programmi europei, individuando gli effetti diretti attraverso gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto.

⁵ L'aumento dei servizi di assistenza all'infanzia è un indicatore anche della *qualità della vita familiare*.

tendenzialmente più elevato della media (commercio, turismo, attività culturali, alcune professioni qualificate).

Gli interventi infrastrutturali in campo turistico commerciale, destinati a migliorare la qualità dei contesti urbani e territoriali incidono sulla *fruibilità degli spazi sociali* da parte delle famiglie⁶. Quando gli interventi di recupero e il sostegno alle attività avviene in aree più soggette a marginalità (aree montane, rurali), dove soprattutto le attività del commercio svolgono anche una funzione di presidio attivo sul territorio, gli effetti vengono letti in termini di *coesione sociale e contrasto alle marginalità*⁷.

Infine, le azioni destinate a migliorare l'accessibilità stradale e la sicurezza idraulica del territorio, svolgono una funzione di *prevenzione per la salute* della popolazione: da una parte, limitando il rischio di esposizione a fenomeni di esondazione e alluvione per i residenti nelle aree limitrofe ai bacini interessati dalle opere, dall'altra, riducendo il rischio di incidentalità per gli utenti della rete viaria regionale. Gli interventi sulla viabilità prevedono anche opere per la mitigazione del rumore e, essendo funzionali a limitare i fenomeni di congestione da traffico, possono ridurre l'impatto della mobilità sull'inquinamento atmosferico (effetti, dunque, che riguardano la popolazione residente in prossimità delle infrastrutture stradali).

L'analisi non mette in evidenza particolari criticità da un punto di vista economico e sociale. Questo dipende dalla natura e dal carattere molto mirato degli interventi, nonché dall'impostazione che viene data alle linee di azione (la sostenibilità finanziaria degli interventi in ambito culturale, per esempio, rappresenta un punto sensibile, ma la scelta dei criteri di selezione dei progetti segnala in questo caso l'attenzione posta sulla possibile criticità da parte dei responsabili di linea)⁸.

L'esame delle azioni, dunque, fa ritenere l'impatto del PAR-FAS complessivamente positivo e coerente con la situazione messa in luce dall'analisi di contesto, anche se, rispetto all'intero ambito regionale sarà di entità limitata, a causa del livello di risorse disponibile (potenzialmente più significativo a livello locale, dove verranno realizzati gli interventi). E' da tenere presente, del resto, che la valutazione di queste azioni deve essere considerata con una chiave di lettura più ampia, che fa riferimento al quadro complessivo della programmazione regionale, di cui il PAR-FAS rappresenta un importante elemento di completamento e integrazione.

Per approfondimenti sulla Valutazione ex ante delle linee di azione si rimanda all'Allegato B del PAR-FAS che sviluppa l'analisi degli effetti economici, sociali, sulle pari opportunità di genere e sulla salute delle linee di azione.

3.5.2 - Modello di controllo e di verifica preventiva

L'articolo 12 del regolamento regionale 51/R/2006 "Disciplina dei processi di valutazione integrata e valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione" prevedeva che i piani e programmi fossero sottoposti a verifica preventiva al fine di accertare la ricorrenza dei presupposti per l'esecuzione della valutazione ambientale. Per questo era prevista la compilazione, da parte del responsabile del piano/programma, di un modello che permetteva di effettuare il controllo e la verifica ai fini della VAS sulla base di quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE.

A seguito del controllo eseguito (Allegato C) è risultato che il PAR fosse da sottoporre a VAS in quanto presentava entrambi i requisiti previsti dall'art. 4, comma 2, lettera a) del Regolamento 51/R/2006 (ossia è elaborato per i settori industriale, dei trasporti, delle acque, delle telecomunicazioni e del turismo e, contemporaneamente, definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA) ed inoltre poteva avere effetti sui siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (art. 4, comma 2, lettera b) del Regolamento 51/R/2006).

⁶ La fruibilità degli spazi urbani e sociali è considerato tra gli effetti che definiscono l'impatto sulla "Autonomia, la tutela e la qualità della vita familiare".

⁷ In questo caso, la variabile assume anche un connotato di tipo territoriale.

⁸ Alcune criticità possono scaturire poi nella fase di cantiere delle opere infrastrutturali, rispetto agli stessi aspetti di salute, che si vanno di fatto a migliorare con la realizzazione degli interventi (rumore, inquinamento) se non opportunamente mitigate.

3.5.3 - Valutazione ambientale strategica

I contenuti del PAR-FAS hanno reso necessaria la VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE.

Ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE è stato dunque elaborato il Rapporto ambientale, in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del PAR-FAS potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Programma stesso. In particolare, l'articolazione del Rapporto si è sviluppata secondo i seguenti aspetti:

- illustrazione sintetica dei contenuti e degli obiettivi del PAR-FAS e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti (analisi di coerenza);
- caratterizzazione dello stato dell'ambiente in Toscana e delle aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale;
- definizione degli obiettivi di protezione ambientale, ovvero i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali e costruire alternative di programmazione;
- valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PAR-FAS;
- indicazione di possibili misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi e/o incerti del PAR-FAS;
- analisi delle possibili alternative individuate per il PAR-FAS, tramite la definizione di possibili scenari di riferimento;
- descrizione delle misure di monitoraggio previste per il PAR-FAS, individuando e descrivendo gli indicatori da utilizzare per l'attività di monitoraggio degli effetti;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

Sempre in base alla Direttiva 2001/42/CE, la proposta di PAR-FAS ed il Rapporto ambientale sono stati messi a disposizione delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico. In particolare, le autorità competenti in materia ambientale coinvolte nel processo di consultazione sono state le province, i comuni, le comunità montane, gli enti parco, le autorità di ambito territoriale ottimale per la gestione dei servizi idrici, i consorzi di bonifica, la soprintendenza ai beni ambientali ed archeologici. Il coinvolgimento delle autorità con competenze ambientali e del pubblico si è articolato nelle seguenti fasi:

- la consultazione sul Documento di scoping è stata avviata in data 29.4.2008 attraverso l'invio, con modalità elettronica, del Documento ai soggetti selezionati. Sono pervenute le seguenti osservazioni: - ARPAT: in virtù della recente collaborazione nella redazione della pubblicazione Segnali Ambientali 2008 della Regione Toscana, sono state suggerite osservazioni sugli indicatori ambientali, in particolare in merito all'indicazione della chiave di lettura sintetica successivamente all'analisi degli indicatori relativi alla tendenza nel tempo ed alle criticità; Direzione Generale Politiche Territoriali ed Ambientali: le osservazioni pervenute facevano riferimento a precisazioni terminologiche contenute nel PRAA 2007-2010;
- le consultazioni sul Rapporto ambientale e sulla proposta di PAR riguardano la generalità del pubblico oltre le autorità competenti in materia ambientale.

La stesura finale del Rapporto ambientale, integrando, dove ritenuto opportuno, anche i contributi dei soggetti coinvolti nelle consultazioni, ha messo in evidenza la necessità di prendere in considerazione all'interno del PAR-FAS, alcune questioni strategiche per la sostenibilità, quali:

- promuovere un forte orientamento dell'attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica verso l'eco-efficienza di processo e di prodotto;
- favorire il trasferimento delle tecnologie innovative eco-efficienti dall'ambito della ricerca al settore produttivo e dei servizi (incrementare le attività di ricerca, dimostrazione e divulgazione introducendo forme di incentivazione degli investimenti destinati alla formazione e alla ricerca; mettere a disposizione idonei strumenti per sostenere i processi innovativi; incentivare l'acquisizione delle tecnologie eco-efficienti);
- introdurre requisiti minimi di efficienza di produzione energetica, di riduzione dei consumi, di abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra, di adozione di misure di mitigazione degli impatti ambientali;

- promuovere un sistema di trasporto sostenibile (ottimizzazioni della logistica delle merci, riduzione dei consumi energetici e delle emissioni dei mezzi di trasporto, etc.).

Per approfondimenti sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si rimanda all'Allegato D del PAR-FAS che contiene il Rapporto Ambientale.

3.5.4 - Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del PAR-FAS della Toscana, per la quale si rimanda all'Allegato E del PAR-FAS, è elaborata conformemente ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Essa concerne in una sintesi, a carattere non tecnico, dei contenuti del PAR-FAS e dei dati e delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale medesimo.

3.5.5 - Dichiarazione di sintesi

La Dichiarazione di sintesi, per la quale si rimanda all'Allegato F del PAR-FAS, è redatta in attuazione degli articoli 25 e 26 del Regolamento 51/R/2006 e dell'art. 9 della Direttiva europea 2001/42/CE.

Il documento illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel programma e come si è tenuto conto delle informazioni del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sono stati scelti i contenuti adottati nel programma alla luce delle alternative possibili che sono state individuate e valutate.

3.5.6 – Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS

La revisione del PAR FAS 2007-2013 si è resa necessaria come conseguenza alle seguenti novità:

- la Delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 “Aggiornamento dotazione del Fondo Aree Sottoutilizzate, assegnazione di risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della delibera 166/07”, ha ridotto del 6,3% l'assegnazione delle risorse Fas alle Regioni, fermo restando la possibilità di un recupero delle stesse al verificarsi, a partire dal 2011, di maggiori disponibilità finanziarie;
- la Delibera CIPE n. 1 del 11 gennaio 2011 “Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e selezione ed attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013” ha ridotto di un ulteriore 10% la dotazione finanziaria dei programmi Fas regionali;
- l'adozione del PRS 2011-2015, che individua le priorità di sviluppo della legislatura e supera l'articolazione delle politiche regionali in Programmi strategici e Progetti Integrati Regionali (PIR), che era stata alla base della strutturazione del PAR FAS;
- la Giunta Regionale, con la Decisione n.2 del 28 Dicembre 2010 ha dato mandato alla autorità di gestione dei programmi operativi comunitari e del programma attuativo FAS di procedere alla revisione dei rispettivi programmi.

Trattandosi di modifica di un programma già sottoposto a VAS, si è dovuto procedere, ai sensi dell'Art. 5, comma 3 della L.R. n. 10 del 12 Febbraio 2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”, alla preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali, con le procedure di cui all'Art. 22 (Procedura di verifica di assoggettabilità) della medesima legge.

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS descritta all'Art. 22 della L.R. 10/2010 prevede i seguenti passaggi:

1. nella fase iniziale di elaborazione del piano o programma, il proponente predispone e trasmette all'autorità competente, un Documento preliminare che illustra il programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente;
2. l'autorità competente, entro 10 gg dal ricevimento del Documento preliminare, inizia le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro trenta giorni dall'invio;

3. l'autorità competente, sentito il proponente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se il programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma alla VAS e definendo, ove occorra, le necessarie prescrizioni.

A conclusione dei passaggi sopra descritti, l'autorità competente con Delibera di GR 997/2011 ha escluso che la revisione del PAR FAS 2007-2013 debba essere sottoposta nuovamente a VAS.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

ASSE 1 Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità

Coerenza dell'Asse con le priorità del QSN

L'Asse 1 è coerente con la Priorità 2 – “*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*” e la Priorità 7 – “*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*” ed in particolare con i seguenti obiettivi specifici:

- 2.1.1 *Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti;*
- 2.1.2 *Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione;*
- 2.1.3 *Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione;*
- 2.1.6 *Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta;*
- 2.1.7 *Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione;*
- 2.1.8 *Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali);*
- 7.2.2. *Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione.*

Trasversalmente si hanno riflessi anche sull'obiettivo specifico 2.1.4.

Obiettivi generali

L'Asse 1 ha l'obiettivo generale di promuovere, incrementare e rendere più efficaci gli investimenti nel campo della ricerca e dell'innovazione. L'azione regionale sarà quindi rivolta ad agevolare l'aumento di competitività dei distretti e sistemi produttivi, incentivando le ristrutturazioni produttive e i processi di innovazione delle imprese più dinamiche, verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza, concentrando gli investimenti su tecnologie, prodotti, processi e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale ed a basso impatto ambientale, favorendo il trasferimento tecnologico e i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI con la creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca, sostenendo partnership tra soggetti pubblici e privati, incentivando l'inserimento in circuiti e reti della ricerca aventi carattere internazionale. Sarà inoltre favorito il collegamento e la collaborazione fra sistema della ricerca pubblica e sistema produttivo regionale, promuovendo l'attività di ricerca degli organismi pubblici, in particolare delle Università e degli Organismi di ricerca.

La promozione della ricerca industriale, dello sviluppo sperimentale, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione è finalizzata al rafforzamento degli elementi competitivi del sistema toscano, con riferimento non solo alle infrastrutture strettamente economiche, ma anche a quelle sociali e ambientali viste come risorse per lo sviluppo e la qualificazione del modello toscano, a rafforzare i nodi avanzati della conoscenza (centri servizi, imprese leader, università, ecc), e le interconnessioni che legano questi nodi alle reti locali e alle reti nazionali ed internazionali. La competitività del sistema regionale è strettamente legata anche alla promozione di servizi pubblici moderni da

realizzarsi attraverso l'utilizzo delle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (TIC), per questo risulta fondamentale investire anche sui processi di innovazione della Pubblica Amministrazione.

Obiettivi specifici

L'obiettivo generale viene declinato attraverso i seguenti obiettivi specifici che ne orientano i concreti percorsi attuativi:

- La definizione di una collaborazione coordinata e continuata con le istituzioni universitarie e gli altri organismi di ricerca della Toscana e dei destinatari della ricerca, creando anche un rapporto più stretto tra ricerca pubblica e impresa così da permettere una maggiore competitività del sistema toscano, per supportare una adeguata *governance* della rete regionale della ricerca e dell'innovazione;
- Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa;
- Sostegno alla ricerca di base suscettibile di attivare importanti ricadute e benefici alle attività di ricerca applicata nei settori ad alto contenuto tecnologico/innovativo o comunque nei settori strategici dell'economia regionale;
- Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni;
- Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza e favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante il sostegno alla domanda di investimenti;
- Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive;
- Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, alla qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI;
- Favorire il processo di infrastrutturazione TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) del territorio regionale, la progettazione, realizzazione, dispiegamento e diffusione di servizi di e-government in ambito regionale, con riferimento ai servizi per gli Enti di diretta derivazione regionale, per il territorio, le imprese, le professioni, le associazioni e i cittadini.

Linee di Azione

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici dell'Asse 1, si articolano nelle seguenti Linee di azione:

- 1.1 - Sistema pubblico della ricerca;
- 1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale;
- 1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi;
- 1.4 - Interventi di sostegno alle PMI;
- 1.5 - Società dell'informazione.

Linea di Azione 1.1 – Sistema pubblico della ricerca

Le azioni di sostegno al sistema pubblico della ricerca di questa linea, finalizzate allo sviluppo sostenibile del sistema produttivo regionale, sono orientate alla realizzazione di progetti di ricerca in materia:

- di energia e ambiente, di accessibilità, mobilità logistica e sicurezza, territorio e paesaggio;
- di qualità della vita, la salute dell'uomo, biomedicale, l'industria dei farmaci innovativi;
- di scienze socio economiche e umane, con particolare riferimento a beni e attività culturali e scienze e tecnologie della formazione.

Nello specifico questa linea d'azione si propone di:

- promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile, attraverso la promozione della ricerca in materia ambientale, con particolare riferimento al tema della risorsa idrica, dell'energia, della produzione e gestione dei rifiuti, nell'ottica di prevenire e ridurre gli impatti ambientali, aumentare l'eco-efficienza e la competitività delle imprese e cogliere le opportunità di sviluppo dei settori legati alla green economy e alla green energy;
- favorire l'accessibilità materiale e immateriale, la mobilità pubblica e privata di persone e merci in ambito urbano e non, migliorando la sicurezza, attraverso una rete di città con infrastrutture moderne e efficienti;
- promuovere una visione territoriale integrata, con riferimento sia al patrimonio territoriale che paesaggistico;
- stimolare processi di innovazione in un'ottica di filiera, indirizzando gli stanziamenti verso progetti da sviluppare anche in partenariato fra centri di ricerca, Aziende Sanitarie e con la partecipazione delle imprese più innovative del comparto;
- promuovere la ricerca in campo biomedico e farmaceutico, in particolare la ricerca pre-clinica e la sperimentazione clinica, la ricerca applicata e di tipo traslazionale, non trascurando la ricerca epidemiologica e sui determinanti di salute;
- sostenere le aree orfane della ricerca clinica indipendente e non-profit sul farmaco;
- sostenere la ricerca su farmaci orfani, sulle malattie rare e neglette, a vantaggio dei cittadini, ma anche in un'ottica di cooperazione sanitaria con i paesi in via di sviluppo;
- sviluppare ed integrare la ricerca in ambiti quali la crescita, l'impiego e la competitività per lo sviluppo di una società della conoscenza;
- promuovere il progresso sperimentale nelle tecnologie per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali e migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio culturale;
- promuovere il progresso sperimentale nelle scienze e tecnologie della formazione e della comunicazione e diffusione dei risultati della ricerca.

L'azione non si configura quale aiuto di stato, ed esula dal campo di applicazione dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE, nel rispetto di quanto specificato dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01).

Azione cardine

Gli interventi della Linea di Azione 1.1 non sono considerati azioni cardine.

Modalità di attuazione

La Linea di Azione 1.1 sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta.

Quadro finanziario

L'importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 1.1 è di euro 49.383.740,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

Beneficiari della Linea di azione sono le Università, Aziende Ospedaliero-Universitarie e altri organismi di ricerca pubblici aventi sede operativa nel territorio regionale.

Alle attività di ricerca potranno partecipare organismi di ricerca operanti al di fuori del territorio regionale, imprese pubbliche e private, che non beneficino direttamente né indirettamente dei finanziamenti FAS.

Struttura responsabile

Il coordinamento dell'attuazione della Linea di Azione 1.1 è in capo al dirigente dell'Area di Coordinamento Ricerca.

Tempistica

La ricerca nelle scienze socio economiche e umane è già stata attivata nel corso del 2010, per gli altri campi di ricerca gli interventi saranno scadenziati sull'intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto

	Indicatori di REALIZZAZIONE	Unità di misura	Valore Target
ASSE 1 Linea di Azione 1.1 Sistema pubblico della ricerca	- Numero di progetti di R&S	n.	51
	• - di cui condotti in collaborazione scientifica fra organismi di ricerca diversi	n.	29
	• di cui condotti in collaborazione fra organismi di ricerca e imprese	n.	30
	• di cui che coinvolgono imprese condotte da donne	n.	6
	• di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	12

ASSE 1	Indicatori di RISULTATO	Unità di Misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.1 Sistema pubblico della ricerca	- Investimenti indotti	Meuro	Non pertinente	12,4
	• - di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Meuro	Non pertinente	3,2
	- Domande di brevetto inerenti il mercato nazionale	N	N.D.	9
	• - di cui presentate all'EPO	N	269 (dato Eurostat aggiornato al 2002)	6

ASSE 1	Indicatore di IMPATTO	Unità di Misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.1 Sistema pubblico della ricerca	Numero di posti di lavoro creati nella Ricerca	ULA	-	190
	- di cui donne	ULA	-	94

Quadro normativo e programmatico di riferimento

- L.R. n.20 del 27/04/2009, “Disposizioni in materia di ricerca e innovazione”;
- Programma Regionale di Sviluppo;
- Atto di indirizzo per la programmazione e il coordinamento in materia di ricerca e innovazione previsto dall'articolo 6 della l.r. 20/2009;
- Piano Nazionale della Ricerca.

Linea di Azione 1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale

Le azioni volte alla promozione della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico, dello sviluppo sperimentale, e alla valorizzazione della ricerca e dell'innovazione sono finalizzate alla promozione dei Distretti tecnologici regionali, attraverso il potenziamento delle attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, e agli aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati.

Al fine di sviluppare i Distretti tecnologici regionali (distretti per le ICT, le scienze della vita, i beni culturali, le energie rinnovabili, le tecnologie ferroviarie e l'alta velocità) la Regione Toscana tende a una razionalizzazione dei propri interventi a sostegno del sistema impresa, declinandoli in termini tecnologici oltre che settoriali attraverso specifiche linee di azione:

- a. potenziamento e sviluppo di attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche su processi innovativi, generativi di innovazione di prodotto oltre che di processo;
- b. incremento della competitività delle imprese in segmenti di mercati caratterizzati dalla presenza di prodotti a maggior valore aggiunto e/o classificabili come sostenibili;

- c. sostegno allo sviluppo di segmenti tecnologici abilitanti e trasversali che da un lato presentano ricadute dirette sul sistema economico tradizionale e dall'altro promuovono la crescita di Cluster tecnologici con importanti ricadute sul territorio;
- d. miglioramento del sistema produttivo attraverso l'introduzione di risparmio energetico e sostenibilità ambientale;
- e. aumento del livello di sicurezza sia di prodotto che di processo anche nell'ottica della valorizzazione del sistema impresa in ogni sua articolazione possibile.

Per quanto riguarda il sostegno dei programmi di investimento per l'innovazione da parte di imprese, l'acquisizione dei servizi qualificati si concentrerà oltre che sul tema dell'innovazione, anche su quelli della internazionalizzazione, della sostenibilità ambientale e sociale. Obiettivo indiretto è altresì quello di sviluppare, e maggiormente qualificare, il settore del terziario avanzato dei servizi alle imprese.

L'azione è classificata come regime di aiuto N753/2007 "Aiuto a favore di ricerca, sviluppo e innovazione della Regione Toscana" notificato alla UE e autorizzato dalla Commissione Europea il 27.5.2008.

Azione cardine

Gli interventi della Linea di Azione 1.2 non sono considerati azioni cardine.

Modalità di attuazione

La Linea di Azione 1.2 sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta.

Quadro finanziario

L'importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 1.2 è di euro 54.617.748,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

Beneficiari della Linea di Azione 1.2 sono:

- PMI singole e raggruppamenti di PMI, ubicate nel territorio regionale;
- grandi imprese, anche in raggruppamento con le PMI, ubicate nel territorio regionale;
- organismi di ricerca, ubicati nel territorio regionale, laddove si è in presenza di un progetto di collaborazione effettiva con una impresa e/o con un raggruppamento di imprese, nelle condizioni previste dalla Disciplina RSI nel caso di collaborazione effettiva fra un impresa e un organismo di ricerca.

Struttura responsabile

Il responsabile per la Linea di Azione 1.2 è il dirigente dell'Area di coordinamento industria, artigianato, innovazione tecnologica.

Tempistica

Alcuni bandi di ricerca sono già stati attivati a partire dal 2009. Ulteriori selezioni degli interventi saranno scadenzate sull'intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto
--

	Indicatori di REALIZZAZIONE	Unità di misura	Valore Target
ASSE 1 Linea di Azione 1.2 Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	- Numero di progetti di R&S di imprese	n.	16
	• di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	4
	• di cui a titolarità femminile	n.	2
	- Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI)	n.	688
	- Numero di progetti per l'acquisizione di servizi (escluso T.M. e ricerca a contratto)	n.	667
	- Numero di progetti per la messa a disposizione di personale qualificato	n.	20
	- Numero di progetti che coinvolgono imprese condotte da donne	n.	4
	- Numero di progetti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	43
	- Numero di progetti che realizzati in cooperazione tra imprese	n.	2

ASSE 1	Indicatori di RISULTATO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.2 Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	- Aumento della spesa pubblica e privata in R&S sul PIL	%	1,15	1,27
	• di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	%	-	25
	- Numero di brevetti registrati all'EPO	n/milioni di abitanti	77,9	81,9
	- Investimenti privati attivati per R&S	M€	*	19
	• di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	%	-	25
	- Investimenti indotti (investimento ammiss. – spesa pubblica)	Meuro	-	14,89
	- Investimenti indotti per l'acquisizione di servizi (escluso T.M. e ricerca a contratto)	Meuro	-	14,41
	- Investimenti indotti per la messa a disposizione di personale qualificato	Meuro	-	0,48
	- Investimenti indotti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Meuro	-	0,88
	- Investimenti indotti per progetti portati avanti da gruppi di imprese	Meuro	-	0,06

ASSE 1	Indicatori di IMPATTO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.2 Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	- Nuovi addetti alla ricerca e sviluppo	n. per 1.000 abitanti	3,5	4,10
	• di cui donne	%	**	5
	- Numero di posti di lavoro creati dagli aiuti agli investimenti delle PMI:	ULA	-	34
	• di cui donne	ULA	-	9

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

* * Il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

- Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6/8/2008;
- Disciplina comunitaria in materia di Aiuto di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (2006/C 323/01);
- Decisione della Commissione Europea C(2008) 2336 del 27.05.2007 con la quale ha approvato gli “Aiuti di Stato N753/2007 – Italia – aiuti alla RSI in Toscana” e ne ha pubblicato l’autorizzazione nella Gazzetta Ufficiale C 150 del 17.06.2008;
- Corrigendum C (2008) n. 5227 del 17/9/2008 alla Decisione della commissione C(2008) 2336 del 27/5/2008;
- L.R. 27 aprile 2009, n. 20 “disposizioni in materia di ricerca e innovazione”;
- Normativa nazionale contenuta nel QSN;
- L.R. 20 marzo 2000, n. 35, e successive modificazioni;
- Programma Regionale di Sviluppo;
- P.R.S.E.

Linea di Azione 1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi

L'intervento sostiene la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare a:

- centri di competenza per le imprese, vale a dire infrastrutture di servizi avanzati per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e per la creazione di nuove imprese, in particolare incubatori tecnologici, laboratori di ricerca industriale pubblico/privati;
- insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale o mista, anche con presenza non prevalente di terziario), finalizzati alla localizzazione, anche nell'ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di PMI (industriali, artigiane, di servizio).

La linea di azione sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, processi di sviluppo di aree con livelli elevati di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dimesse;
- limitato livello di espansione dell'edificato;
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standards urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico.

Azione cardine

La Linea di Azione 1.3, che riguarda interventi rivolti al sistema delle imprese di natura infrastrutturale, è da considerarsi come Azione Cardine in quanto rappresenta un efficace risposta alla recente crisi economica e finanziaria che ha reso strategici gli interventi a supporto del sistema produttivo.

Modalità di attuazione

La Linea di Azione 1.3 sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta.

Quadro finanziario

L'importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 1.3 è di euro 102.951.982,00 di cui:

- euro 78.137.317,00 Risorse FAS CIPE 1/2011;
- euro 9.962.239,00 Risorse FAS cautelate CIPE 1/2009;
- euro 14.852.426,00 Risorse regionali.

Beneficiari

Comuni, Province, Enti Pubblici (ivi compresi gli enti riqualificati in senso pubblicistico dalla giurisprudenza ed enti equiparati alla P.A. sul piano funzionale); Comunità montane, Università ed Istituti di ricerca pubblici singoli e associati, anche in forma consortile; società miste pubblico/private a maggioranza pubblica nei casi consentiti dalla normativa vigente; Fondazioni a totale composizione pubblica. Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti.

Struttura responsabile

Il responsabile della Linea di Azione 1.3 è il dirigente dell'Area di Coordinamento industria, artigianato, innovazione tecnologica.

Tempistica

Le procedure di selezione degli interventi sono in parte già state attivate a partire dal 2009, ulteriori selezioni saranno scadenzate sull'intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto

	Indicatori di REALIZZAZIONE	Unità di misura	Valore Target
ASSE 1 Linea di Azione 1.3 Infrastrutture per i settori produttivi	- Numero di progetti complessivi:	n.	80
	• di cui OO.UU per aree produttive realizzate con criteri di edilizia sostenibile	n.	30
	• di cui infrastrutture recuperate e/o riqualificate di servizio alle imprese e centri di competenza PMI	n.	40
	• di cui nuove infrastrutture di servizio alle imprese e centri di competenza PMI	n.	10
	- Nuova superficie urbana edificata per infrastrutture	Mq.	28.000
	- Superficie urbana recuperata e riqualificata per infrastrutture	Mq.	22.000
	- Superficie urbanizzata per aree produttive	Mq.	150.000

ASSE 1	Indicatori di RISULTATO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
--------	-------------------------	-----------------	-------------	---------------

ASSE 1	Indicatori di RISULTATO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.3 Infrastrutture per i settori produttivi	- Investimenti attivati finalizzati alla realizzazione di infrastrutture urbane per lo sviluppo economico	Meuro	-	80
	- Investimenti attivati per la realizzazione di aree produttive	Meuro	-	50

ASSE 1	Indicatori di IMPATTO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.3 Infrastrutture per i settori produttivi	- Posti di lavoro creati:	n.	-	200
	• di cui donne		-	40
	- Posti di lavoro creati in fase di cantiere:	n.	-	800
	• di cui donne	n.	-	20

Quadro normativo e programmatico di riferimento

- Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio dell'11.7.2006 recante disposizioni generali sui fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n.1080/2006 del Parlamento e del Consiglio del 5.7.2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- Legge regionale Toscana 3 gennaio 2005, n. 1 recante "Norme per il governo del territorio";
- L.R. 35 del 20 marzo 2000, "*Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive*" e relativo Piano Regionale di Sviluppo Economico.

Linea di Azione 1.4 - Interventi di sostegno alle PMI

La linea di intervento si compone di un insieme di azioni che mirano ad affrontare le debolezze strutturali del tradizionale modello di impresa toscano. Si tratta di interventi di sostegno alle imprese finalizzati a sostenerne alcune attività strategiche per incrementare la loro capacità competitiva (innovazione, promozione e internazionalizzazione), nonché a rafforzarne gli aspetti patrimoniali, per favorirne processi di crescita dimensionale e per migliorare le condizioni di accesso al credito.

Nell'attuazione delle politiche di sostegno alle imprese si intende portare a conclusione il processo di innovazione e semplificazione degli strumenti agevolativi, riducendo le forme tradizionali di finanziamento per lasciare spazio a forme più avanzate e mirate di sostegno, caratterizzate da una maggiore selettività e integrazione (nelle sue varie dimensioni: territoriale, funzionale, finanziaria ed istituzionale). E' un processo che ha condotto ad una significativa riduzione del loro numero e ad un progressivo spostamento da strumenti fondati su procedure di tipo automatico, verso strumenti fondati invece su procedure valutative, o addirittura negoziali, in modo da rendere l'intervento regionale più mirato, garantendo così una maggiore efficacia dell'azione della Regione.

Altro elemento caratterizzante il processo di razionalizzazione degli strumenti agevolativi è il progressivo spostamento verso l'utilizzo di fondi rotativi finalizzati alla concessione di agevolazioni nella forma di finanziamenti a tasso agevolato, in luogo dei tradizionali contributi a fondo perduto.

Le finalità della Linea di Azione possono essere così sinteticamente descritte:

- sostenere un'evoluzione del modello organizzativo tipico delle imprese toscane, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione, quali fusioni e accorpamenti, supportando così processi di riorganizzazione delle filiere produttive;
- supportare l'evoluzione tecnologica e organizzativa delle imprese;

- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati e di consolidare la propria posizione nei mercati su cui sono già presenti, mediante azioni di sostegno alla promozione e internazionalizzazione.

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento CE 800/2008 o secondo la disciplina del Reg. "de minimis".

Azione cardine

La Linea di Azione 1.4, che riguarda interventi di sostegno al sistema delle imprese, è da considerarsi come Azione Cardine in quanto rappresenta un efficace risposta alla recente crisi economica e finanziaria che ha reso strategici gli interventi a supporto del sistema produttivo.

Modalità di attuazione

La Linea di Azione 1.4 sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta.

Quadro finanziario

L'importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 1.4 è di euro 23.626.568,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

PMI ai sensi della vigente disciplina comunitaria, imprese cooperative, imprese femminili.

Struttura responsabile

Il responsabile della Linea di Azione 1.4 è il dirigente dell'Area di Coordinamento industria, artigianato, innovazione tecnologica.

Tempistica

Le procedure di selezione degli interventi sono in parte già state attivate a partire dal 2009, ulteriori selezioni saranno scadenzate sull'intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto

ASSE 1	Indicatori di REALIZZAZIONE	Unità di misura	Valore Target
Linea di Azione 1.4 Interventi di sostegno alle PMI	- Numero progetti finanziati di cui:	n.	200
	• che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	%	5
	• che prevedono un incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto alla normativa vigente in materia	%	5
	- PMI esistenti agevolate di cui:	n.	280
	• piccole	n.	200
	• medie	n.	80
	• a titolarità femminile	n.	10
	• nuove (<18 mesi)	n.	5

	Indicatori di RISULTATO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
ASSE 1 Linea di Azione 1.4 Interventi di sostegno alle PMI	- Investimenti privati attivati per l'innovazione:	M€	**	65
	• che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	M€	**	5
	- Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo	n.	*	45
	- Imprese che hanno ampliato significativamente la dimensione aziendale	n.	*	25
	- Imprese che hanno ampliato la propria penetrazione commerciale sui mercati esteri	n.	*	120

ASSE 1	Indicatori di IMPATTO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.4 Interventi di sostegno alle PMI	- Nuovi addetti di cui:	n.	**	100
	• donne	n.	**	35
	• a tempo indeterminato	n.	**	50
	- Occupazione mantenuta in fase di gestione di cui:	n.	**	1.000
	• femminile	n.	**	400
	• a tempo indeterminato	n.	**	800
	- Aumento del valore aggiunto delle imprese agevolate	%	*	3
	- Aumento delle esportazioni delle imprese agevolate	%	*	10

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

* * Il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

- Regolamento UE 800/08;
- Regolamento UE 1998/06;
- Legge regionale Toscana 20 marzo 2000, n. 35, recante “Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive” come modificata dalla LR 22/08 e relativo PRSE;
- D. Lgs 123/1998;
- L. 215/1992.

Linea di Azione 1.5 – Società dell’informazione

La Linea di intervento è rivolta alla creazione di infrastrutture e servizi tecnologici in grado di promuovere le specificità della Toscana, le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) costituiscono infatti un elemento strategico per lo sviluppo del sistema regionale.

Le TIC sono in grado di incidere fortemente sulla qualità della vita e del lavoro, la richiesta che proviene dalla cittadinanza e dal sistema delle imprese è di poter accedere a servizi sicuri ed affidabili; una domanda che è spesso rivolta alla pubblica amministrazione in quanto soggetto deputato ad accrescere la qualità della vita delle persone, anche attraverso l’eliminazione dei disservizi che generano disagio e costi per l’utenza.

E' importante sottolineare che le TIC costituiscono un catalizzatore di sistema, in grado di introdurre innovazione del mondo del lavoro, nella pubblica amministrazione, nel commercio, nei servizi di pubblica utilità, nel sociale; insomma nel sistema socio-economico di un paese.

Le finalità della Linea di Azione possono essere così sintetizzate:

- promuove il processo di infrastrutturazione TIC del territorio regionale, la convergenza delle architetture tecnologiche del sistema territoriale toscano sull’infrastruttura regionale di Cooperazione Applicativa (CART), la messa in sicurezza dei sistemi di accesso e cooperazione del territorio regionale tramite l’infrastruttura ARPA, l’accesso controllato e sicuro, tramite RTRT, al sistema nazionale di Cooperazione Applicativa SPC (Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione). L’azione comprende necessariamente l’acquisizione, il miglioramento dell’infrastruttura e della logistica centrale della rete telematica regionale, localizzata presso il Tuscany Internet eXchange – TIX;

- distribuire il servizio VoiP all'intera comunità della Rete Telematica Regionale (RTRT), realizzando al tempo stesso una consistente economia nelle comunicazioni telefoniche e un sistema di servizi 'over IP' integrati al livello di sicurezza e interconnettività assicurati dall'infrastruttura di RTRT. Al tempo stesso e con le medesime infrastrutture, si intende assicurare a tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle aree marginali e disagiate, il servizio di multivideoconferenza già attivato sperimentalmente in ambito sanitario e nelle comunità montane, implementando servizi a valore aggiunto aggregati alla multivideoconferenza con la disponibilità di larga banda;
- dare supporto, mediante l'utilizzo delle TIC, al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa anche in relazione all'abbattimento dei costi relativi al contenzioso civile e penale nello sviluppo di impresa e allo sviluppo dell'offerta formativa.

Azione cardine

Gli interventi della Linea di Azione 1.5 non sono considerati azioni cardine.

Modalità di attuazione

La Linea di Azione 1.5 sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta.

Quadro finanziario

L'importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 1.5 è di euro 21.269.756,00 di cui:

- euro 18.821.646,00 Risorse FAS CIPE 1/2011;
- euro 982.832,00 Risorse FAS cautelate CIPE 1/2009;
- euro 1.465.278,00 Risorse regionali.

Beneficiari

Regione Toscana, Enti Locali e altri soggetti pubblici.

Struttura responsabile

Il responsabile della Linea di Azione 1.5 è il dirigente dell'Area di Coordinamento Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi.

Tempistica

Alcuni interventi sono già stati attivati a partire dal 2009, ulteriori selezioni saranno scadenzate sull'intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto

ASSE 1	Indicatori di REALIZZAZIONE	Unità di misura	Valore Target
Linea di Azione 1.5 Società dell'informazione	- Numero di nuovi servizi per la P.A. di elevata complessità realizzati all'interno dell'infrastruttura TIX	n.	5
	- Numero di nuove funzionalità infrastrutturali per l'erogazione dei servizi di VOIP realizzati a livello centrale	n.	3
	- Numero di enti (CM, Comuni, Province) che hanno acquisito sistemi VoIP da collegare all'infrastruttura centrale	n.	180
	- Numero di nuove funzionalità infrastrutturali per l'erogazione dei servizi di Videoconferenza realizzati a livello centrale	n.	5
	- Numero di Comuni che hanno acquisito sistemi di Videoconferenza da collegare all'infrastruttura centrale	n.	160
	- Numero di scuole che utilizzano sistemi di interconnessione dell'offerta formativa	n.	50
	• di cui scuole attrezzate per l'utilizzo di banche dati sulla legalità	n.	30
	• di cui scuole che attivano il collegamento con le strutture ospedaliere	n.	7

ASSE 1	Indicatori di RISULTATO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.5 Società dell'informazione	- Aumento delle PA Toscane che fruiscono dei servizi infrastrutturali erogati attraverso il TIX	n.	150	200
	- Enti locali (CM, Comuni, Province) che hanno attivato ed utilizzato sistemi VOIP	n.	15	180
	- Comuni che hanno attivato ed utilizzato sistemi Videoconferenza	n.	0	160
	- Studenti che partecipano ai corsi sulla legalità	n.	0	1.000
	- Corsi multimediali sperimentali attivati sulla cultura della legalità	n.	0	20
	- Tribunali collegati	n.	6	11
	- Uffici giudice di pace collegati	n.	1	4
	- Uffici notifiche e protesti del Ministero (UNEP) collegati	n.	0	3

ASSE 1	Indicatori di IMPATTO	Unità di misura	Valore base	Valore Target
Linea di Azione 1.5 Società dell'informazione	- Riduzione percentuale dei costi di telefonia per il sistema della PA Toscana	%	*	30%
	- Aumento dell'efficienza nelle P.A. attraverso la riduzione dei tempi di spostamento per riunioni	h/anno sottratte agli spostamenti	*	6.000
	- Percentuale di giovani pazienti in ricovero che in virtù della continuità didattica hanno potuto completare l'anno scolastico	%	*	30
	- Avvocati, magistrati, operatori di giustizia che usufruiscono dei servizi	n.	8.000	15.000

LEGENDA: * il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

- L.R. 1/2004 “Promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete Telematica Regionale Toscana”;
- L.R. 33/2007 “Modifiche alla Legge Regionale 26 gennaio 2004, n. 1”;
- Deliberazione del Consiglio Regionale n.68/2007 che approva il “Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007-2010”.

ASSE 2 Sostenibilità ambientale**Coerenza dell'Asse con le priorità del QSN**

L'asse 2 è coerente con la priorità 3 del QSN "Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo" ed in particolare con l'obiettivo specifico:

- 3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali.

Obiettivo generale

Una parte significativa del territorio toscano è interessata da un elevato livello di pericolosità idraulica e idrogeologica. Ciò mette a rischio la sostenibilità di insediamenti abitativi e produttivi e di infrastrutture la cui funzione socio – economica è storicizzata e consolidata. Il recupero dei requisiti di sicurezza idrogeologica è quindi una condizione pregiudiziale per la tutela dei tessuti insediativi e per la fruibilità dei territori e l'aumento della disponibilità di risorse naturali.

In un'ottica di sostenibilità occorre intervenire anche sulla tutela dell'acqua, intesa come sostenibilità degli usi della risorsa idrica e prevenzione e risanamento della qualità dell'acqua. L'efficienza e la governance nella gestione del ciclo idrico – dall'approvvigionamento, allo stoccaggio, al consumo, al riuso, alla reimmissione nell'ambiente, alla regimazione dei corpi idrici superficiali – è un tassello fondamentale delle politiche economiche, sociali, ambientali e territoriali.

Obiettivi specifici

L'obiettivo generale viene declinato in più obiettivi specifici riconducibili a quelle che sono le linee

Obiettivi specifici

- Messa in sicurezza del territorio , attraverso la mitigazione del rischio di alluvioni e di frane
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali in conseguenza della riduzione del carico inquinante in esse attualmente sversato, mediante la realizzazione di opere fognarie e di impianti di depurazione;
- Migliorare il servizio acquedottistico, in particolare per garantire la continuità e l'efficienza nella distribuzione delle risorse per usi civili con peculiare riferimento a quelli idropotabili.

Linee di Azione

L'asse 2, in funzione dei suddetti obiettivi generale e specifici, si articola nelle seguenti linee di azione:

- Difesa del suolo dal rischio idrogeologico;
- Tutela integrata delle risorse idriche.

Linea di Azione 2.1: Difesa del suolo dal rischio idrogeologico

I fondi destinati alla difesa del suolo da rischio idrogeologico saranno destinati alla realizzazione di interventi prioritari coerenti con i Piani di assetto idrogeologico e con il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010. Per l'attuazione degli interventi per i quali è previsto il concorso finanziario degli EE.LL, si prevede che possano essere stipulati specifici protocolli d'intesa o accordi di programma locali ai sensi del D. lgs. 267/2000, nei quali saranno definiti il concorso finanziario

degli enti locali, la tempistica di realizzazione degli interventi, il ruolo e le competenze svolte dai diversi soggetti istituzionali. A fronte delle ingenti esigenze finanziarie per il recupero di condizioni di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio, e del complesso degli interventi necessari, gli interventi saranno individuati tenendo conto della loro strategicità nell'ambito dei bacini idrografici toscani, anche in termini di funzionalità tenendo conto delle opere già realizzate ed in corso per ottimizzare il progressivo raggiungimento degli obiettivi generali.

Gli interventi produrranno effetti su parti di territorio interessate da pericolosità idraulica ed idrogeologica molto elevata, però cariche di funzioni socio-economiche forti, storicizzate e consolidate, che costituiscono oggi invarianti strutturali al sistema territoriale, ma la cui sostenibilità è indissolubilmente connessa alla capacità di recupero di condizioni di “sicurezza” idrogeologica.

Azione cardine

Gli interventi che si andranno a finanziare, che sono coerenti con la pianificazione di bacino, si configurano nel loro insieme come azione cardine poiché finalizzati all'obiettivo di mitigazione del rischio idrogeologico quale condizione pregiudiziale per la sostenibilità di insediamenti abitativi, produttivi e di infrastrutture strategiche.

Gli interventi, oltre alla garanzia di perseguimento di efficacia locale - senza aumento di rischio in altre aree - dovranno rispondere anche all'esigenza del progressivo raggiungimento degli obiettivi di riduzione rischio idraulico ed idrogeologico a scala di bacino idrografico.

Modalità di attuazione

La linea di azione sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta (SAD).

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta a euro 54.400.000,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

Tutti i finanziamenti sono a favore di enti pubblici (Regione Toscana, Province, Comuni, Consorzi di bonifica, Comunità Montane).

Struttura responsabile

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del Settore “Prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico”.

Tempistica

Una prima selezione di interventi urgenti è stata attivata ad inizio 2010, gli altri interventi saranno effettuati secondo cronoprogrammi che saranno concordati negli specifici atti che verranno stipulati con i soggetti attuatori o comunque responsabili della loro attuazione, coerentemente con i vincoli imposti dalla disciplina nazionale per l'impegno e l'erogazione dei fondi del programma in oggetto.

Linea di Azione 2.2: Tutela integrata delle risorse idriche

Obiettivo della Linea di azione è di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità del sistema idrico stabiliti dal Piano di tutela delle acque, migliorando la vivibilità dei centri abitati.

Si rende quindi necessario:

- ampliare la copertura di scarichi di acque reflue urbane recapitanti in acque dolci o in acque marino costiere sottoposti a trattamento, anche al fine di prevenire situazioni di emergenza sanitaria e di igiene pubblica che deriverebbero dalla chiusura degli scarichi qualora si superassero i valori limite di emissione;
- migliorare la qualità dell'acqua distribuita con acquedotti pubblici in particolare per quelli relativi ad acqua potabile.

Saranno quindi realizzati interventi di adeguamento degli impianti di depurazione e di collettamento di acque reflue urbane ad impianti di depurazione, già inseriti nei Piani di ambito e nei relativi Piani stralcio, nonché interventi finalizzati a garantire la continuità e l'efficienza delle risorse per usi civili, in particolare idropotabili.

Gli interventi consistono in opere di infrastrutturazione di interesse generale e di proprietà pubblica.

Azione cardine

Gli interventi sulla Linea di azione "Tutela integrata delle risorse idriche" non rappresentano Azione Cardine.

Modalità di attuazione

La linea di azione sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta (SAD)

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta a euro 13.300.000,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

ATO e/o soggetti gestori.

Struttura responsabile

Il Responsabile della linea di azione è il dirigente del settore "Tutela e gestione delle risorse idriche".

Tempistica

Gli interventi saranno realizzati:

- per la parte relativa alla depurazione, secondo i cronoprogrammi allegati ai piani stralcio di cui alla L.R. 28/2010;
- per la parte relativa ai fini idropotabili, in coerenza con i cronoprogrammi individuati negli accordi di programma. Comunque la tempistica sarà coerente con i vincoli imposti per l'impegno e l'erogazione dei fondi del programma in oggetto dalla disciplina nazionale.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto

Indicatori di realizzazione

Asse / Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
Asse 2 – Linea 1	Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	Numero di interventi finanziati per la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico	n.	10
Asse 2 – Linea 2	Tutela integrata delle risorse idriche	Numero di interventi finanziati ai fini del servizio idrico integrato	n.	17

Indicatori di risultato

Asse / Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
Asse 2 – Linea 1	Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	Diminuzione percentuale dell'estensione delle aree esposte a rischio e/o del livello di rischio nelle aree che beneficiano dell'intervento-%	-	100
Asse 2 – Linea 2	Tutela integrata delle risorse idriche	Percentuale di cittadini che beneficiano dell'intervento (su totale popolazione) (%)	*	3

Indicatori di impatto

Asse / Linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
Asse 2 – Linea 1	Giornate/uomo complessivamente attivate	-	51.000
Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	- di cui donne pari al (%)	-	2

LEGENDA:* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

Quadro normativo e programmatico di riferimentoNormativa nazionale e regionale

D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*”

D.Lgs. 8 novembre 2006 n. 284 “*Disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante Norme in materia ambientale*”

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante Norme in materia ambientale*”

Legge Regionale 11 luglio 1994 n. 50 “*Interventi strutturali finalizzati alla messa in sicurezza idraulica dei bacini idrografici toscani*”

D.C.R. 25 gennaio 2005, n. 6 “*Approvazione del piano di tutela delle acque - Articolo 44 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152*”

Direttiva 98/83/CE del 3 novembre 1998 *concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano*

D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 *di attuazione della direttiva 98/83/CE*

L.R. 21 dicembre 2001, n. 64 *“Norme sullo scarico di acque reflue e ulteriori modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 88”*

L.R. 21 luglio 1995, n. 81 *Norme di attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche;*

L.R. 11 dicembre 1998, n. 91 *“Norme per la difesa del suolo”*

Legge Regionale 11 luglio 1994 n. 50 *“Interventi strutturali finalizzati alla messa in sicurezza idraulica dei bacini idrografici toscani”*

Legge Regionale 1/2005 *“Norme per il governo del territorio”* e s.m.i.

L.R. 3 marzo 2010 n. 28 *“Misure straordinarie in materia di scarichi nei corpi idrici superficiali. Modifiche alla legge regionale 31 maggio 2006 n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)(B.U. n. 14, parte prima, del 9 marzo 2010)”*

Normativa comunitaria

Decisione 2003/334/CE del 13 maggio 2003 - Commissione - recante misure transitorie ai sensi del regolamento (CE) n. 1774

Decisione 2002 del Parlamento europeo e del Consiglio relative al materiale raccolto durante il trattamento delle acque reflue

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007 , relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

ASSE 3 Accessibilità territoriale e mobilità integrata**Coerenza dell'Asse con le priorità del QSN**

L'Asse 3 è coerente con la priorità 6 del QSN "Reti e collegamenti per la mobilità" ed in particolare con l'obiettivo specifico:

- 6.1.3 "Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere mobilità sostenibili.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale dell'asse, in linea con il Programma Regionale di Sviluppo, conferma l'interesse della Regione nel dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali. E' centrale in questa strategia orientare la mobilità delle persone e delle merci, rendendo maggiormente accessibile ed integrato il sistema della mobilità del territorio regionale sotto i profili della dotazione infrastrutturale e dell'articolazione dei servizi, al fine di favorire uno sviluppo territoriale, economico e sociale ambientalmente sostenibile.

Lo sviluppo della logistica, il *riequilibrio modale* e la rete dei collegamenti, i porti, gli aeroporti, gli interporti e gli scali merci devono diventare condizione per la visione unitaria del sistema toscano.

Obiettivi specifici

L'obiettivo generale viene declinato in più obiettivi specifici cui possono essere ricondotte le linee di azione che ne rappresentano il concreto percorso attuativo.

Obiettivo principale è quello di rendere la mobilità più sostenibile, riducendo le immissioni di inquinanti in atmosfera, fluidificando il traffico, riducendo l'incidentalità e migliorando la vivibilità dei centri urbani.

In tale contesto, gli interventi sulla viabilità regionali, saranno mirati a migliorare i collegamenti trasversali tra strade di diverso ordine e grado, all'adeguamento ed alla messa in sicurezza delle strade regionali, al risanamento acustico nelle aree a maggiore intensità di traffico veicolare.

A questi si aggiungeranno interventi di miglioramento della qualità dei servizi di trasporto pubblico locale, in modo da attrarre nuova utenza sottraendola alla mobilità privata e, - grazie alla sostituzione del materiale su gomma con mezzi a più elevata tecnologia dei nuovi mezzi - garantire maggior sicurezza della mobilità e ridurre l'impatto ambientale.

Nella necessità di regolare ed inserire a pieno titolo nel sistema dei trasporti tutti i punti di accesso sul territorio per via mare e per via aerea, rientra l'obiettivo di adeguare la rete dei porti e della navigazione interna e di sviluppare il sistema aeroportuale. con progetti integrati di adeguamento degli scali aeroportuali toscani, a sostegno delle attività economiche d'impresa e dello sviluppo turistico del territorio.

Linee di Azione

L'asse 3, in funzione dei suddetti obiettivi generale e specifici, si articola nelle seguenti linee di azione:

- Viabilità regionale;
- Mobilità sostenibile;
- Sistema integrato aeroportuale e portuale.

Linea di Azione 3.1: Viabilità regionale

L'ambito viabilità è finalizzato al potenziamento delle principali infrastrutture di interesse regionale, per renderle sempre più interconnesse con la rete infrastrutturale nazionale migliorando l'accessibilità complessiva ai sistemi territoriali di livello superiore, ai sistemi territoriali locali ed alle infrastrutture puntuali, ottimizzando l'uso delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci. I previsti interventi infrastrutturali sono individuati lungo strade regionali dove maggiori sono le problematiche di incidentalità e di traffico e dove è più urgente garantire il miglioramento della vivibilità dei centri urbani, potenziando allo stesso tempo i collegamenti trasversali della rete stradale regionale e integrando i collegamenti fra le strade principali di diverso ordine e grado. L'adeguamento dei tracciati esistenti alla nuova normativa sulla progettazione stradale (DM 5/11/2001 e DM 19/04/2006) e la realizzazione di tracciati in variante garantiscono, infatti, la soluzione delle principali problematiche di sicurezza stradale e la fluidificazione del traffico, con una diminuzione dei tempi di percorrenza per persone e merci sulla rete regionale e il conseguente abbattimento delle immissioni degli inquinanti in atmosfera. Inoltre al fine di ridurre la popolazione toscana esposta all'inquinamento acustico da traffico veicolare sono previsti interventi di risanamento acustico lungo le strade regionali intervenendo nei centri abitati in cui è più grave la situazione attuale.

Azione cardine

Gli interventi sulla Linea di azione Viabilità regionale sono da considerarsi azioni cardine per la Regione Toscana, in quanto consentono il miglioramento dell'accessibilità alle grandi infrastrutture viarie di livello nazionale comportano benefici in termini di riduzione dell'incidentalità, fluidificazione del traffico veicolare, riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, con conseguente miglioramento della qualità della vita nei centri abitati.

Modalità di attuazione

La linea d'intervento sarà attuata mediante Strumenti di Attuazione Diretta (SAD).

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta a euro 161.382.547,00 di cui:

- euro 83.506.785,00 Risorse FAS CIPE 1/2011;
- euro 31.264.452,00 Risorse FAS cautelate CIPE 1/2009;
- euro 46.611.310,00 Risorse regionali.

Beneficiari

Enti locali e Regione Toscana.

Struttura responsabile

Il Responsabile della linea di azione è il dirigente del Settore "Viabilità di interesse regionale".

Tempistica

Gli interventi saranno scadenziati sull'intero arco temporale di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto.

ASSE 3 Linea di Azione 3.1 Viabilità regionale	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Target
	Interventi sulla rete stradale:	Km	46
	- di cui realizzata	Km	46
	- di cui con risanamento acustico	Km	10
	Numero progetti realizzati	n.	15
	Indicatori di risultato	Valore base	Valore Target
	Diminuzione dell'incidentalità (n. incidenti/sull'intero tratto intervento 46 Km)	30	15
	Riduzione dei livelli di inquinamento acustico (Db)	70-75 (diurno) 65-70 (notturno)	65-70 (diurno) 60-65 (notturno)
	Indicatori di impatto	Valore base	Valore Target
	Riduzione del numero dei veicoli in attraversamento dei centri abitati (n. veicoli/giorno)	5.000	1.250

Quadro normativo e programmatico di riferimento

La linea di azione promossa è coerente con:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT);
- Piano Regionale della Mobilità e della Logistica (PRML);
- Programma pluriennale sulla viabilità regionale 2002-2007;
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2006-2010;
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2011-2015.

Linea di Azione 3.2: Mobilità sostenibile

L'ambito di azione relativo alla mobilità sostenibile è finalizzato alla qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico locale.

E' prevista la sostituzione, con conseguente rottamazione, di autobus circolanti di tipo urbano e suburbano (con motorizzazione prioritariamente euro zero ed in subordine euro1) con mezzi di nuova fabbricazione a basso impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale.

Si intende in tal modo migliorare la qualità reale e percepita dei servizi di trasporto pubblico locale in modo da incrementare l'utilizzo del mezzo pubblico e ridurre l'utilizzo del mezzo privato e contestualmente garantire maggiore sicurezza della mobilità, considerata la tecnologia dei nuovi mezzi e ridurre l'emissione di inquinanti in atmosfera attraverso l'impiego di mezzi caratterizzati da bassi livelli di emissione.

Azione cardine

Gli interventi sulla Linea di azione Mobilità sostenibile sono da considerarsi azioni cardine per la Regione Toscana, in quanto consentono di incrementare l'utenza del trasporto pubblico locale e rendere la mobilità più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Modalità di attuazione

La linea d'intervento sarà attuata mediante strumenti di attuazione diretta.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta a euro 30.000.000,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

Regione Toscana e Enti Locali istituzionalmente competenti all'affidamento del servizio.

Struttura responsabile

Il responsabile è il dirigente del Settore "Strategie e Programmazione del trasporto pubblico locale di competenza regionale e relativa attuazione".

Tempistica

Si stima che i tempi necessari per la realizzazione dell'intervento consistano complessivamente in circa 2 anni dall'effettiva disponibilità dell'intero finanziamento; qualora invece il finanziamento risulti erogato in tranches annuali, i tempi di realizzazione dell'intervento saranno correlati ai tempi di erogazione delle rispettive tranches.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto

ASSE 3 Linea di Azione Viabilità e Mobilità sostenibile	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Target
	Quantità materiale rotabile sostituito	n.	120
	Indicatori di risultato	Valore base	Valore Target
	Riduzione emissioni inquinanti: - PM10 - NOx...	t/anno... 4,030 t/anno...73,363	t/anno 0,024 t/anno 12,000
	Indicatori di impatto	Valore base	Valore Target
	Riduzione dell'età media del parco autobus tpl circolante in Toscana, rispetto al trend senza intervento : – attuazione dell'intervento in una unica soluzione; – attuazione dell'intervento in tranches	Anni 10,8 Anni 10,8	Anni 10,3 Non determinabile

Quadro normativo e programmatico di riferimento

La linea di azione promossa è coerente con:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT);
- Piano Regionale della Mobilità e della logistica (PRML);

- Programma pluriennale sulla viabilità regionale 2002-2007;
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2006-2010;
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2011-2015.

Linea di Azione 3.3: Sistema integrato aeroportuale e portuale

La linea di azione riguarda due ambiti specifici di azione: quello relativo al sistema integrato aeroportuale e quello relativo al sistema portuale.

Il sistema aeroportuale è uno dei settori rilevanti per favorire la competitività economica e la coesione economica, sociale e territoriale che contribuisce a realizzare gli obiettivi di sviluppo economico regionale, di pianificazione territoriale e di accessibilità. Al fine di colmare il ritardo nella dotazione infrastrutturale per offerta aeroportuale, è necessario prevedere pertanto un quadro di iniziative che possa intervenire sul settore in modo integrato: l'intervento mira quindi al miglioramento dei principali scali aeroportuali toscani nel quadro della strategia regionale sulla mobilità e i trasporti ed in attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico e la competitività regionale. Gli interventi sulle infrastrutture aeroportuali sono infatti necessari per assicurare l'operatività degli aeroporti e un adeguato utilizzo delle infrastrutture al servizio del bacino di utenza.

Gli interventi previsti riguardano la costruzione delle infrastrutture e degli impianti aeroportuali propriamente detti (piste, terminali, aree di stazionamento, torre di controllo aereo) o di supporto diretto (impianti antincendio, attrezzature per la sicurezza della navigazione aerea e per la protezione contro atti ostili), ai sensi del punto 53 i) della comunicazione della Commissione europea 2005/C 312/01.

Si prevedono inoltre interventi sulla portualità regionale e per la navigazione interna, attribuiti o trasferiti alla competenza degli enti locali, per l'adeguamento e la riqualificazione delle relative infrastrutture. Tali interventi dovranno garantire la sicurezza e l'adeguamento delle infrastrutture nonché il potenziamento e la qualificazione dei porti regionali, la qualificazione della portualità, lo sviluppo di vie navigabili, il miglioramento dell'accessibilità e una adeguata offerta di dotazioni in termini territoriali e ambientali come definito dal Piano di indirizzo territoriale. Si ritiene quindi necessario prevedere la realizzazione di interventi che permettono in particolar modo l'adeguamento delle infrastrutture presenti e che sono quindi essenziali per l'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione regionali che individuano uno dei cardini principali nel settore della portualità e dello sviluppo della piattaforma logistica costiera.

Per gli interventi sul sistema aeroportuale si evidenzia che contributi per circa 6.000.000,00 di Euro sono inquadrabili come regimi di aiuto (previa autorizzazione della Commissione Europea).

Azione cardine

Gli interventi sulla Linea di azione Sistema integrato aeroportuale e portuale non rappresentano Azione Cardine.

Modalità di attuazione

La linea di azione sarà attuata mediante Strumenti di Attuazione Diretta (SAD)

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta a euro 13.000.000,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

Società di settore per il sistema aeroportuale e Enti locali per le funzioni relative ai porti regionali.

Struttura responsabile

Il Responsabile della Linea di Azione è il dirigente dell'Area di coordinamento "Mobilità e Infrastrutture".

Tempistica

Gli interventi saranno scadenziati sull'intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto.

ASSE 3 Linea di Azione Sistema integrato aeroportuale e portuale	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Target
	Numero progetti realizzati		
	- relativamente a aeroporti	n.	4
	- relativamente a porti	n.	2
	Indicatori di risultato	Valore base	Valore Target
	Aree interne ai sedimi aeroportuali che vedono aumentare i loro standard di sicurezza e funzionalità - numero	-	4
	Aree portuali e della navigazione interna che hanno incrementato gli standard di sicurezza e funzionalità - numero	-	2
	Indicatori di impatto	Valore base	Valore Target
	Traffico aereo (milioni di passeggeri)	4,5	5,5

Quadro normativo e programmatico di riferimento

La linea di azione promossa è coerente con:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT);
- Piano Regionale della Mobilità e della logistica (PRML);
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2006-2010;
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2011-2015.

ASSE 4 Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale**Coerenza dell'ASSE con le priorità del QSN**

L'asse 4 è coerente con la priorità 5 del QSN “ *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*” e con i seguenti obiettivi specifici:

- 5.1.2 “ Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti”
- 5.1.3 “ Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale dell'Asse è quello di migliorare la qualità generale delle risorse territoriali, intese come naturali, paesaggistiche e culturali, in quanto fattori di stimolo allo sviluppo di specifiche attività economiche ad esse direttamente connesse. Questo obiettivo viene perseguito in particolare attraverso l'utilizzo sostenibile e la valorizzazione delle risorse territoriali e culturali che consenta un arricchimento delle forme e delle opportunità di fruizione di questo patrimonio. Si tratta di sviluppare, con un approccio integrato, il sistema delle imprese che operano nel settore terziario creando sinergie tra un offerta turistica di qualità, il commercio e la cultura, coniugando la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo.

Obiettivi specifici

L'obiettivo generale viene pertanto declinato attraverso due obiettivi specifici che ne orientano i concreti percorsi attuativi.

- *incrementare l'attrattività turistica sostenibile del territorio regionale*: esso comprende tutte le azioni miranti a sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale in un ottica di sostenibilità ambientale quali: il miglioramento della qualità urbana e territoriale e dei livelli di accoglienza e dei servizi per turisti e consumatori; il sostegno alle imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale; il sostegno a progetti di recupero e rilancio di realtà turistiche attrattive nel territorio regionale;
- *salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico toscano*: esso comprende tutte le azioni miranti a tutelare ed accrescere le risorse culturali e paesaggistiche del territorio, quali : il sostegno a progetti integrati di valorizzazione e fruizione del territorio e dei beni culturali; il potenziamento del coordinamento degli interventi in campo culturale tra Stato e Regione; il sostegno a progetti di formazione e promozione in campo culturale.

Linee di Azione

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici dell'Asse 4, si articolano nelle seguenti linee di azione:

- Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale
- Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale

Linea di Azione 4.1: Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale

La linea di Azione sostiene progetti di sviluppo, rilancio, qualificazione e potenziamento delle attività commerciali e turistiche *che permettano una maggiore fruizione turistica*, allo scopo di migliorare la vivibilità dei contesti urbani, il livello di accoglienza e dei servizi al turista e al consumatore, anche tramite progetti di sviluppo aziendale, qualificazione, innovazione e integrazione di filiera delle aziende del settore che siano realizzabili in armonia con lo sviluppo sostenibile e competitivo del territorio. La linea di azione si articola nel modo seguente:

- Infrastrutture per il turismo e il commercio:

Per il turismo gli interventi saranno orientati alla realizzazione di infrastrutture che consentano la valorizzazione integrata del patrimonio disponibile dell'ente locale e la qualificazione dell'offerta turistica di competenza degli stessi, finalizzate ad una sempre maggiore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile e competitivo del territorio.

Per il commercio invece si punterà alla qualificazione dei centri storici, delle aree urbane e dei centri minori finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle attività e delle funzioni dei Centri commerciali naturali e delle Aree mercatali, che consentano la valorizzazione e la qualificazione del sistema commerciale; il potenziamento delle capacità attrattive e competitive delle identità e dei contesti territoriali; lo sviluppo coordinato del commercio e dei sistemi economici locali con collaborazioni di filiera e supporti e strumenti di *e-commerce*. Qualificazione dei poli espositivi e congressuali. Si tratta di infrastrutture funzionali allo sviluppo e alla qualificazione delle attività commerciali, economiche e di servizio, indispensabili per migliorare la vivibilità del contesto urbano, per la riqualificazione urbana, la coesione sociale e la capacità di accoglienza turistica.

- Sostegno alle imprese del turismo e del commercio:

Per il turismo saranno promossi interventi che mirano a sostenere le imprese per la diversificazione dell'offerta ricettiva e per la qualificazione delle attività turistiche collegate all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive, puntando alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione delle certificazioni ambientali e sociali, attraverso modalità e soluzioni innovative e forme integrate di azione.

Per il commercio invece gli interventi mireranno a consolidare lo sviluppo qualificato delle imprese del commercio attraverso la collaborazione e l'associazione tra PMI e l'adesione a moduli della Rete Toscana del Commercio di Qualità, articolati per ambiti tematici e/o territoriali, e in particolare le imprese a conduzione giovanile e femminile, le imprese operanti in edifici di interesse storico, culturale, di tradizione, di tipicità e in empori polifunzionali.

Il sostegno alle imprese del turismo e del commercio si configura come un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al regolamento (CE) n.800/2008 del 06.08.2008 o al Regolamento "de minimis".

- Interventi su temi innovativi capaci di attrarre nuovi targets turistici.

In questo ambito sarà promossa la realizzazione di infrastrutture che consentano la valorizzazione del territorio toscano, mediante progetti integrati capaci di implementare l'attrattività turistica intorno a temi e percorsi innovativi (es. "Via Francigena"), perseguendo lo sviluppo del potenziale turistico territoriale ancora parzialmente inespresso. Di particolare significato risulta la costruzione di prodotti turistici capaci di rivolgersi a targets differenziati per interessi e capacità di spesa, ma uniti nella ricerca di forme di turismo alternative a quello di massa ed attente agli aspetti ambientali, culturali, storici ed emozionali. La valorizzazione del percorso della "Via Francigena" si colloca precisamente in questa ottica, allo scopo di intercettare nuovi flussi turistici, oltretutto, più strettamente, il pellegrinaggio. In questo senso devono essere individuate azioni integrate volte alla

creazione di prodotti turistici sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale, in grado di integrare la già consistente offerta regionale, al fine di incrementarne la competitività sui mercati.

Azione cardine

Gli interventi previsti dalla Linea di azione “Innovazione e sostenibilità dell’offerta turistica e commerciale” non rappresentano Azione Cardine.

Modalità di attuazione

La linea di azione sarà realizzata mediante “Strumenti di Attuazione Diretta” ai sensi della Delibera CIPE 166/07. Per tutti quegli interventi che si configureranno come sistemi di aiuto diretti alle singole imprese, l’aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 800/2008 del 06/08/2008 o al Regolamento “de minimis”

Quadro finanziario

L’importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 4.1 è di euro 63.297.492,00 (Risorse FAS CIPE 1/2011).

Beneficiari

Infrastrutture per il turismo e il commercio:

- Province, Comuni, Comunità Montane, altri enti e/o organismi di diritto pubblico.

Sostegno alle imprese del turismo e del commercio:

- Aiuti agli investimenti delle imprese commerciali: - Micro, Piccole e medie imprese del commercio che esercitano le attività di cui alla L.R. 28/2005;

- Aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo: - Medie, Piccole e Micro imprese che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II “Imprese Turistiche” della L.R. 42/2000 e successive modifiche, oppure che svolgono un’attività relativa a strutture complementari al turismo come individuate nella delibera G.R. n. 349 del 2/4/2001.

Individuazione di temi innovativi capaci di implementare l’attrattività turistica del territorio regionale:

- Province, Comuni, Comunità Montane, altri enti e/o organismi di diritto pubblico.

Struttura responsabile

Il responsabile dell’attuazione di tale linea è il dirigente dell’Area di Coordinamento “TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO”.

Tempistica

Alcuni interventi sono già stati attivati a partire dal 2009, ulteriori selezioni saranno scadenzate sull’intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto.

ASSE 4 Linea di Azione 4.1 SOSTENIBILITA' E COMPETITIVITA' DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE	Indicatore di REALIZZAZIONE	Unità di misura	Valore Target
	Numero di interventi di infrastrutture per il commercio e turismo, di cui:	n.	120
	- che adottano criteri di edilizia sostenibile	n.	25
	Numero di progetti di investimento di imprese, di cui:	n.	210
	- finalizzati al turismo ed al commercio sostenibile	n.	150
	- a titolarità femminile	n.	60
	Indicatore di RISULTATO	Valore base	Valore Target
	Investimenti nel settore pubblico (risorse FAS + risorse beneficiari) attivati nel settore del turismo e del commercio di cui: M€	*	60
	- per lo sviluppo del turismo e del commercio sostenibile-M€	*	15
	Investimenti nel settore privato (risorse FAS + risorse beneficiari) di cui: M€	*	80
	- finalizzati al turismo e commercio sostenibile- M€	*	60
	Indicatore di IMPATTO	Valore base	Valore Target
	Nuovi addetti per gestione infrastrutture & PMI turismo e commercio:	*	300
	- di cui donne	*	150

Legenda: * Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

L.R. n. 35/2000 *"Disciplina degli interventi Regionali in materia di attività produttive"*
L.R. 11 agosto 1999 n. 49 *"Norme in materia di programmazione"*
L.R. 3 gennaio 2005 n. 1 *"Norme per il governo del territorio"*
L.R. del 7 febbraio 2005 n. 28 *"Codice del Commercio. Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti"*
L. 135/2001 *"Riforma della legislazione nazionale del turismo"*
L.R. 6/2000 *"Costituzione dell'Agenzia di Promozione Economica della Toscana (APET)"*
L.R. 42/2000 *"Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di turismo"*
D.lgs. 123/98 *"Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59"*
L.488/92 (Concessione di agevolazioni a favore delle imprese)

Linea di Azione 4.2: Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale

La linea di azione ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico toscano attraverso interventi di valorizzazione e promozione dello stesso, allo scopo di garantire la fruizione, l'accesso alla cultura come diritto di cittadinanza e come risorsa per la promozione economica. Tale obiettivo deve essere raggiunto garantendo la sostenibilità degli assetti del sistema regionale toscano fatto di grandi istituzioni, reti culturali della Toscana policentrica e di luoghi rilevanti di produzione culturale contemporanea e di innovazione culturale e sostenendo progetti integrati di valorizzazione e fruizione del territorio e dei beni culturali, artistici e ambientali anche attraverso lo sviluppo di politiche di formazione e promozione.

La linea si articola nei seguenti ambiti operativi:

- Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale

Potranno essere oggetto di intervento di questa azione le seguenti infrastrutture:

- a. I beni immobili culturali e paesaggistici così come individuati nel D.Lgs. 42/2004 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*", all'art.10, commi 1 e 2, all'art. 134, commi a) e c):
 - edifici ed altri beni immobili di rilevante interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico;
 - beni ed aree paesaggistiche;
 - raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi;
 - archivi e raccolte librerie delle biblioteche.
- b. I luoghi e gli spazi per servizi culturali.

La realizzazione degli interventi, che saranno oggetto di finanziamento, dovrà attivare processi di innovazione nelle modalità di gestione, al fine di garantire adeguata valorizzazione agli investimenti effettuati in termini di sviluppo locale e di qualità dei servizi culturali offerti, per favorire una qualificata produzione artistica, per la diffusione della conoscenza e l'uso consapevole del patrimonio culturale, al fine di produrre effetti positivi e durevoli in termini di sviluppo sostenibile, di nuova imprenditorialità e di occupazione qualificata favorendo lo sviluppo turistico e commerciale delle aree di riferimento.

- Nuovo parco della Musica e della Cultura di Firenze

La realizzazione del Nuovo Parco della Musica e della Cultura di Firenze si inserisce nell'ambito delle attività promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità di Italia. Con D.P.C.M. è stata istituita un'apposita Struttura di Missione presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo che, attraverso il Comitato Interministeriale, ha individuato una serie di interventi urgenti tra i quali quello riguardante la città di Firenze. Il progetto trova la condivisione e partecipazione della Regione e del Comune di Firenze.

La compartecipazione finanziaria al progetto complessivo risulta di € 24.080.800,00 a carico dello Stato, di € 40.000.000 (di cui € 34.200.000 di fondi FAS) a carico della Regione Toscana e di € 42.500.000,00 a carico del Comune di Firenze.

Azione cardine

La linea di azione è considerata come Azione Cardine in quanto, da un lato va a dare attuazione ad interventi prioritari e strategici che completano il sistema regionale dei Beni culturali, e dall'altro realizza interventi strategici di investimento sulle infrastrutture culturali di particolare rilevanza e valore attraverso l'utilizzo ottimale delle risorse finanziarie statali e regionali.

I due ambiti sono considerati come Azioni Cardine in quanto vanno a dare attuazione ad interventi prioritari e strategici che vanno a completare il sistema regionale dei Beni culturali da un lato e di investimento sulle infrastrutture culturali di particolare valore e rilevanza, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie statali e regionali dall'altro.

Modalità di attuazione

Gli interventi della linea di azione saranno realizzati attraverso “Strumenti di Attuazione Diretta” ai sensi della Delibera CIPE 166/07 in quanto l'azione ha un carattere essenzialmente locale tanto nelle problematiche affrontate che nel merito e nella forma dei mezzi e delle modalità necessarie alla sua realizzazione, mentre per quegli interventi che saranno individuati tramite cooperazione istituzionale la linea di azione sarà realizzata tramite accordi o protocolli. La realizzazione del Nuovo Parco della Musica e della Cultura di Firenze è stata oggetto di un Accordo di Programma siglato il 25/02/2010 tra il Commissario delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Regione Toscana, il Sindaco di Firenze e il Rappresentante dell'Unità Tecnica di Missione.

Quadro finanziario

L'importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 4.2 è di euro 113.212.906,00 di cui:

- euro 106.312.367,00 Risorse FAS CIPE 1/2011;
- euro 2.770.330,00 Risorse FAS cautelate CIPE 1/2009;
- euro 4.130.209 Risorse regionali.

Beneficiari

Enti pubblici; Associazioni, fondazioni e società costituite e partecipate da/fra Enti pubblici. La tipologia di interventi individuati non prevedono come beneficiari “soggetti privati”.

Struttura responsabile

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del settore “VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE”.

Tempistica

Alcuni interventi sono già stati attivati a partire dal 2009, ulteriori selezioni saranno scadenzate sull'intero arco di programmazione.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto.

ASSE 4 Linea di Azione 4.2 INTERVENTI DI TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	Indicatore di REALIZZAZIONE	Unità di misura	Valore Target
	Interventi finanziati: - musei - teatri, auditorium, strutture per lo spettacolo e la cultura - istituzioni documentarie - parchi culturali e aree archeologiche - restauri monumentali di arredo urbano, paesaggistico, ambientale - interventi di catalogazione banche dati e prodotti multimediali	n.	150
	Indicatore di RISULTATO	Valore base	Valore Target
	Investimenti attivati (FAS + finanziamento di altri soggetti) M€	*	120
	Variazione numero fruitori /utenti - %	*	15
	Indicatore di IMPATTO	Valore base	Valore Target
	Incremento % occupazione creata in fase di gestione (calcolata sugli interventi che prevedono una fase gestionale successiva) - %	*	5

Legenda: * Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

Riferimento a politiche/strumenti comunitari

Perseguendo gli obiettivi e le finalità definite del QSN, con riferimento alla priorità tematica p.5, le presenti linee di azione si integrano con le azioni del POR CReO/ FESR asse V “*Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile*”:

- Azione 5.2 “*Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile*”
- Azione 5.4a “*Sostegno per la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile nelle aree di svantaggio geografico*”

Riferimento a quadro normativo nazionale

Costituzione Italiana: Titolo V (con le modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001) ed in particolare art. 117 “[...] Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: [...] valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; [...]. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato[...].”

Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004). Ed in particolare art.6 “La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la

conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento ai beni paesaggistici la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati”.

Riferimento a quadro normativo regionale:

L.R. 27/2006 “Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo”. In particolare l’articolo 2 comma C che prevede – in coerenza con la normativa statale di cui al paragrafo precedente ma estendendo anche gli effetti agli spazi per l’organizzazione delle attività - l’indirizzo e sostegno, anche con contributi finanziari, degli interventi per la conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per la creazione e l’adeguamento degli spazi e dei luoghi destinati alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, ad attività culturali e di spettacolo [...].

Riferimento a strumenti di programmazione regionale e settoriale:

- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2006-2010;
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2011-2015;
- PIC 2008 – 2010, in particolare Progetto di iniziativa regionale “Investire in cultura”.

ASSE 5 Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione**Coerenza dell'Asse con le priorità del QSN:**

La “qualità della formazione a partire dall'infanzia per tutto l'arco della vita” ha come scopo primario quello di inserire i processi di formazione lungo tutto l'arco della vita, a partire dall'infanzia, coniugando coesione sociale e formazione delle risorse umane, realizzando le più ampie opportunità di apprendimento individuale, nell'intento di migliorare le conoscenze, specializzazioni e competenze che potranno poi essere spese all'interno del mercato del lavoro.

Il PIR 2.1 è coerente con le seguenti priorità del QSN:

Priorità 1: *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane:*

si rende necessario rafforzare, integrare e migliorare i sistemi di formazione per tutto l'arco della vita attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi su tutto il territorio regionale e attraverso un rafforzamento della capacità di risposta del sistema di istruzione e formazione allo scopo di diffondere elevati livelli di competenze e capacità di apprendimento nella popolazione tenendo conto delle eventuali peculiarità del territorio;

L'obiettivo specifico che si può individuare è:

- 1.2.1 “Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale”

Priorità 4: *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*

Le politiche relative all'inclusione sociale e al miglioramento delle condizioni di vita vedono la centralità della figura del cittadino con riferimento soprattutto ai segmenti più fragili della società e dell'economia come le donne, i bambini, i giovani e gli immigrati. La combinazione tra le politiche ad esplicita finalità inclusiva e quelle relative alla disponibilità dei servizi è necessaria per massimizzare l'impatto in termini di inclusione sociale con particolare evidenza in taluni ambiti come l'immigrazione, la dispersione scolastica, le politiche per i giovani, le politiche per l'occupazione femminile, l'assetto del territorio ecc.

L'obiettivo specifico che si può individuare è:

- 4.1.1 “Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso una maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni antidiscriminazione.”

A livello trasversale l'Asse, inoltre, persegue le due seguenti priorità:

- *Priorità 7 : competitività dei sistemi produttivi e occupazione;*
- *Priorità 3 : energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo*

Obiettivo generale

Il presente piano integrato trova fondamento nel principio dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; la conoscenza viene definita come fattore strategico sia per lo sviluppo economico e per l'innalzamento della competitività della regione, ma anche come strumento prioritario per l'affermazione del diritto al lavoro ed allo studio.

Condizione necessaria per una qualificazione dello stato sociale regionale e locale è quella di garantire una dotazione infrastrutturale, per i servizi socio-educativi per l'infanzia e scolastici, in grado di sostenere l'effettiva domanda del territorio attraverso la definizione di standard qualitativi omogenei finalizzati all'erogazione dei servizi di educazione formale e non formale.

Attraverso le azioni del programma FAS la Regione intende potenziare il sistema dell'istruzione, comprese le strutture scolastiche, in una prospettiva di educazione e di apprendimento permanenti, dall'infanzia all'adolescenza fino all'età adulta, determinando una razionalizzazione degli interventi infrastrutturali sulla base sia di programmazioni basate su stime pluriennali del fabbisogno sia sulla valutazione della localizzazione degli interventi di ampliamento o di nuova costruzione degli edifici.

La razionalizzazione e la verifica sul territorio delle reali esigenze territoriali divengono così elementi fondanti. Nell'ambito dell'attuazione dei singoli interventi assume ruolo fondamentale la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzione Scolastica) attraverso un processo di governance definito in cui svolge un ruolo fondamentale la capacità di collaborazione e di cooperazione reciproca allo scopo di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia e rispondenza ai bisogni effettivi.

Obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici, per gli interventi strutturali oggetto del presente documento, già previsti nel piano d'indirizzo, possono essere suddivisi in base a tre diversi livelli d'intervento, che mirano comunque alla realizzazione del principio della "qualità della formazione" e sono i seguenti:

1. Per i servizi per l'infanzia (0-6) si rende necessario operare al fine di diffondere esperienze di continuità educativa tra i servizi della prima infanzia e scuole dell'infanzia anche attraverso attività sperimentali (Es Centri Zerosci) e diffondere i servizi nei territori che ne sono privi o carenti. Si opera al fine di consolidare i servizi di qualità esistenti, ridurre le liste di attesa nei servizi per la prima infanzia comunali, di promuovere l'offerta di servizi mirati alla conciliazione della vita familiare e lavorativa al fine di aumentare la partecipazione delle donne alle politiche del lavoro e sociali. Tutto questo deve essere realizzato seguendo criteri di economicità delle attività educative favorendo le gestioni associate dei servizi tra enti locali.

2. Per l'educazione non formale per l'infanzia, gli adolescenti e giovani le attività sono volte a agevolare interventi volti ad ampliare l'utenza dei servizi, realizzare una continuità educativa con la scuola e la famiglia prevedendo quindi il coinvolgimento delle famiglie nelle attività e ponendo interventi di sostegno alla genitorialità; E' inoltre importante diffondere interventi di continuità educativa nei periodi di sospensione delle attività scolastiche e promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale.

3. Per l'edilizia scolastica (scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado) l'esigenza è quella di razionalizzare la rete scolastica nelle diverse realtà territoriali e collettività locali attraverso la riorganizzazione delle strutture nell'ambito della medesima Istituzione scolastica, attraverso l'accorpamento di più sedi e di privilegiare interventi che comportino l'eliminazione di sedi improprie ovvero l'eliminazione del fenomeno delle locazioni onerose. E' infatti necessario dare risposta alle problematiche legate all'evoluzione dei modelli insediativi, con particolare riguardo al mantenimento dell'equilibrio tra le dotazioni strutturali territoriali e le dinamiche della popolazione residente promuovendo in particolare l'uso comune di spazi, attrezzature e servizi da parte di più istituzioni scolastiche. A tal fine si ritiene opportuno incentivare interventi di nuova costruzione, qualora il recupero e la ristrutturazione di edifici esistenti risulti più onerosa e meno risolutiva (sia nei casi di obsolescenza irreversibile delle strutture esistenti sia quando si renda necessaria la delocalizzazione o l'accorpamento di più sedi marginali in strutture di maggiori

dimensioni con maggiori economie di scala gestionali) e favorire la piena utilizzazione delle strutture scolastiche da parte della collettività.

Linea di Azione

L'Asse è rappresentato da un'unica Linea di Azione.

Linea di Azione 5.1 Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale

Azione cardine

Gli interventi previsti dall'ASSE 5 e quindi dalla Linea "Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione" non rappresentano Azione Cardine.

Modalità di attuazione

Gli interventi dell'Asse 5 saranno realizzati attraverso "Strumenti di Attuazione Diretta" (SAD) ai sensi della Delibera CIPE 166/07.

Quadro finanziario

L'importo complessivo assegnato alla Linea di Azione 5.1 è di euro 45.633.158,00 di cui:

- euro 39.099.234,00 Risorse FAS CIPE 1/2011;
- euro 2.623.147,00 Risorse FAS cautate CIPE 1/2009;
- euro 3.910.777,00 Risorse regionali.

Beneficiari

Comuni, associazioni e unioni di comuni toscani, comunità montane, province altri enti ed istituzioni pubbliche, università, ASL, soggetti privati senza scopo di lucro operanti nel settore educativo, associazioni del terzo settore e no profit: i beneficiari saranno comunque specificati nei singoli bandi.

Struttura responsabile

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del Settore Istruzione e Educazione.

Tempistica

Lo sviluppo dell'azione prevede le seguenti fasi:

- Bando novembre 2009 con approvazione graduatoria maggio 2010;
- Bando novembre 2010 con approvazione della graduatoria giugno 2011;
- Bando fine 2011/inizio 2012 con approvazione graduatoria entro il 2012.

Il rispetto della cronologia indicata è subordinata alle disponibilità di impegno delle risorse FAS 2007/2013 destinate all'azione per annualità di esercizio.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato e impatto.

I risultati attesi possono essere così riassunti:

- superare l'iniziale rigidità dell'offerta dei servizi creando un sistema integrato che permette di completare il quadro degli interventi nel settore soprattutto nei servizi per l'infanzia;
- consentire la distribuzione dei servizi scolastici e per l'infanzia sul territorio in maniera omogenea e ordinata in modo da consentire un eguale sviluppo e una dislocazione uniforme dei servizi in ambito regionale, tenendo conto delle eventuali peculiarità del territorio;
- mantenere gli standard di qualità che contraddistinguono gli attuali servizi ed elevare quelli i cui standard qualitativi appaiono inferiori;
- consentire lo "sviluppo" quale strumento per la qualificazione dello stato sociale e per una maggiore occupabilità e conciliazione tra vita familiare e lavoro delle donne;
- fornire alla popolazione le più ampie opportunità di apprendimento individuale, a partire dall'infanzia a per tutto l'arco della vita allo scopo di migliorare le conoscenze, specializzazioni, competenze idonee ad accompagnare il percorso personale di apprendimento ed educazione formale e non formale.

Indicatori di realizzazione	Valore di partenza	Valore atteso
Interventi finanziati (complessivi) di cui:	n. 0	115
- strutture che adottano criteri di edilizia sostenibile	n. 0	38
- strutture realizzate in associazione di Comuni	n. 0	4

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Valore atteso
Numero di strutture adeguate	n. 0	80
Numero di nuove strutture realizzate	n. 0	35

Indicatori di impatto	Valore di partenza	Valore atteso
Incremento del numero di operatori inseriti nelle strutture	n. 0	300 (*)

Legenda: * Il numero è calcolato sulla base della media di educatori prevista nei servizi per l'infanzia in base alla L.R. 32/2002 e del Regolamento di attuazione 47/r/2003 i quali prevedono specifici rapporti educatore/bambino in base al tipo di servizio attivato e da un numero medio presunto di personale ausiliario necessario per il funzionamento del servizio.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2006-2010;
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2011-2015;
- Legge regionale 32/2002;
- Piano di indirizzo generale integrato (PIGI).

ASSE 6 Assistenza Tecnica

La delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 di attuazione al QSN stabilisce al punto 4.2 la possibilità di prevedere, all'interno del Programma attuativo FAS il finanziamento di azioni volte a migliorare la capacità del Programma di conseguire i propri obiettivi, analogamente a quanto previsto per i programmi operativi cofinanziati da risorse dei fondi strutturali e nei casi pertinenti con modalità complementari agli stessi, ove ne sussistano necessità e condizioni.

Con la presente linea di azione si prevedono attività di assistenza tecnica volte al:

- miglioramento della governance e supporto tecnico alla struttura di riferimento per il coordinamento della politica regionale unitaria per assicurare condizioni di operatività adeguate a svolgere le proprie funzioni, come previsto dal punto 2.1.2 della delibera stessa;
- miglioramento delle condizioni di attuazione della strategia prevista dal Programma nel complesso, nel quadro della priorità di riferimento e in relazione all'accompagnamento specifico delle azioni cardine previste;
- miglioramento del sistema di monitoraggio in tutta la filiera di attuazione del Programma attuativo FAS;
- realizzazione, unitamente alle analoghe risorse dei programmi operativi comunitari ove presenti, di piani e di attività di valutazione (di cui al punto 6 e allegato 5 della delibera stessa), ivi compreso il supporto al finanziamento delle attività del Nucleo di valutazione;
- supporto e assistenza tecnica per l'Organismo responsabile della programmazione e attuazione del Programma o per i responsabili di singole linee di intervento e, eventualmente, di Amministrazioni locali comunque interessate e coinvolte;
- supporto per il funzionamento del sistema di sorveglianza del Programma relativamente a funzioni specifiche svolte dal Comitato di sorveglianza dell'organizzazione della sorveglianza operativa;
- supporto per il funzionamento del sistema di controllo del programma relativamente ai controlli di primo livello. Lo scopo è quello di potenziare le strutture e le competenze regionali per ottimizzare i processi di attuazione, verifica e controllo degli interventi realizzati dai beneficiari delle risorse FAS;
- preparazione, attuazione e sorveglianza del Piano di comunicazione inerente le attività promosse e realizzate con le risorse del PAR.

Le risorse del Programma attuativo FAS destinate complessivamente a tali azioni sono programmate secondo i limiti dati dalla delibera stessa in relazione alle dimensioni della dotazione complessiva del programma stesso e ammontano a euro 11.232.103,00.

All'interno di tale previsione finanziaria è al momento previsto anche l'accantonamento dello 0,08% da destinare alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno per il rafforzamento del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici Territoriali, previsto dalla delibera CIPE 166/07.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del PAR fanno riferimento alle disposizioni contenute nel QSN 2007-2013 e nella relativa delibera CIPE di attuazione 166/2007 e sono coerenti con quelle previste per l'utilizzo dei Fondi strutturali.

5.1 Organismi di governance

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del PAR e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo e, in coerenza con le modalità di Governance previste per i programmi attuativi della politica regionale unitaria dalla delibera CIPE 166/07 di attuazione del QSN, sono individuati:

- un Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione;
- un Organismo Responsabile della Certificazione;
- un sistema di gestione e controllo che risulti coerente con quanto previsto dai Regolamenti Comunitari per i fondi Strutturali

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati dall'Organismo responsabile della Programmazione e dell'attuazione al MISE-DPS e al Comitato di Sorveglianza del Programma attuativo.

5.1.1 Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione (OdP) è responsabile della gestione e attuazione del PAR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dirigente Area di coordinamento Programmazione - Direzione Generale Presidenza
Indirizzo:	via Verdi 16 – 50122 Firenze
Posta elettronica:	programmazioneattuazionefas@regione.toscana.it

I rapporti tra l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione (Odp) e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del PAR, anche ai fini dell'attuazione dello stesso, saranno regolati da atti e procedure interne, che espliciteranno i diversi livelli di responsabilità con una articolazione di funzioni e competenze all'interno delle singole linee di azione, basilari per consentire un corretto operato all'Odp.

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione, come stabilito dai Regolamenti richiamati nella delibera CIPE 166/2007, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, è tenuto a:

- a) garantire, che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al PAR e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi finanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali, anche mediante verifiche in loco su base campionaria da effettuarsi dai responsabili dell'attuazione;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del PAR, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche e la valutazione;

- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del PAR siano effettuate secondo quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07 ed in coerenza con quanto disposto dall'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure, affinché tutti i documenti relativi alle spese siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del PAR;
- h) garantire che l'Organismo di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite, in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) garantire tutti gli apporti documentali e collaborativi per consentire un'efficace attività di sorveglianza nell'ambito dell'attuazione del PAR;
- j) guidare i lavori di specifiche sessioni del Comitato di Sorveglianza del FAS, garantendo tutti gli apporti documentali e collaborativi per consentire un'efficace attività di sorveglianza nell'ambito dell'attuazione del PAR;
- k) elaborare e presentare al MISE-DPS, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste del MISE-DPS.

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione assicura altresì l'impiego di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PAR, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 *Organismo di Certificazione*

L'Organismo di Certificazione (OdC) è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del PAR.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dirigente del Settore Contabilità - Direzione Generale Organizzazione e risorse
Indirizzo:	via di Novoli 26 – 50127 Firenze
Posta elettronica:	certificazionefas@regione.toscana.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente dall'Organismo Responsabile della Programmazione e Attuazione.

L'Organismo di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dalla delibera CIPE 166/2007. In particolare, è incaricato dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere al MISE-DPS le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento, conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate al MISE-DPS;
- d) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati prima della chiusura del PAR vengono detratti dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione e l'Organismo di Certificazione sono definiti da appositi atti e procedure interne.

5.1.3 Organismo di Audit

Si prevede la possibilità di ricorrere all'organismo di audit per tutte quelle operazioni che possono essere di collegamento fra il Programma Fas e i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o una struttura pubblica o privata per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Organismo di Programmazione e attuazione o dell'Organismo di Certificazione.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti delle attività affidate, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Organismo di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Organismo di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o altre Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di sua competenza.

Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e le Amministrazioni di cui al punto 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";
- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo. La selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

5.2.2 Comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PAR. È stato costituito un Comitato di Sorveglianza FAS mantenendo in massima parte gli stessi componenti del Comitato già costituito per il fondo strutturale FESR opportunamente integrati, così da poter fare eventuali convocazioni congiunte.

Il Comitato di Sorveglianza FAS prevede l'integrazione con:

- il componente della Giunta Regionale competente in materia di Programmazione Negoziata;
- l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione del PAR FAS;
- un rappresentante MISE-DPS competente per i fondi FAS 2007-2013.

Il Comitato:

- a) esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del PAR, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- b) esamina e approva le riprogrammazioni relative al PAR, così come previsto dalla delibera CIPE 166/07 al punto 7.3;
- c) viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Organismo di Programmazione e attuazione su eventuali operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- d) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del PAR, sulla base dei documenti presentati dall'Organismo di Programmazione e attuazione;
- e) esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione al MISE-DPS;
- f) può proporre all'Organismo di Programmazione e attuazione qualsiasi revisione o esame del PAR di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo FAS o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- g) è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, in coerenza con le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Per le modalità di funzionamento ci si avvale di quanto già disposto dal regolamento interno dei suddetti Comitati.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel pieno rispetto degli indirizzi di cui alla delibera CIPE 166/07, le operazioni sono selezionate, dai Responsabili di linea di azione, sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Sarà vincolante per l'individuazione di tali criteri:

- il pieno rispetto degli indirizzi e dei criteri indicati dalla delibera CIPE 166/07 nell'allegato 1;
- la previsione di elementi di valutazione che consentano di dare priorità a progetti contenuti nei PASL sottoscritti o nei relativi aggiornamenti;
- la piena rispondenza dei progetti che saranno finanziati con risorse FAS alle tipologie di intervento previste dai piani e programmi di settore che attuano il PRS;
- la possibilità di incidere positivamente sul rispetto delle pari opportunità e della non discriminazione e sulla sostenibilità ambientale.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma attuativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Organismo di Programmazione e Attuazione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza. Nello stesso tempo l'OdP dovrà assicurarsi, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Ammissibilità delle spese

Sono ammissibili le spese realizzate successivamente al 1 gennaio 2007.

5.3.2 *Modalità e procedure di monitoraggio*

L'Ufficio responsabile delle attività della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di monitoraggio degli interventi del PAR è:

Struttura competente:	Settore Controllo strategico e di gestione
Indirizzo:	via di Novoli, 53 – 50127 Firenze
Posta elettronica:	monitoraggiofas@regione.toscana.it

Il nuovo impianto della programmazione unitaria 2007-2013 (QSN e delibera CIPE n. 166 del 21.12.2007) riorganizza profondamente l'impostazione del monitoraggio superando le disomogeneità che avevano caratterizzato la precedente programmazione. Principio ispiratore è l'integrazione dei sistemi, con l'obiettivo di consentire una visione integrata delle politiche di investimento e di accrescere i livelli di efficienza e razionalità delle procedure.

Da parte degli organismi di coordinamento centrale (MEF-IGRUE e MISE-DPS) sono stati conseguentemente definiti, attraverso anche momenti di confronto con le Regioni, gli standards e le specifiche del nuovo Sistema nazionale di monitoraggio unitario 2007-2013. In particolare, con la messa a punto del Tracciato unico dei dati di monitoraggio richiesti per i progetti e del relativo glossario, nonché con la definizione delle modalità e delle procedure di alimentazione della Banca dati unitaria nazionale della nuova programmazione QSN.

Il sistema di monitoraggio del PAR-FAS della Regione Toscana è impostato in coerenza con questo scenario di riferimento.

In tale ambito, l'Ufficio responsabile del monitoraggio, garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio, il quale prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti;
- il necessario corredo informativo per le varie classi di dati, secondo gli standard fissati dal Sistema nazionale di monitoraggio unitario e gli ulteriori fabbisogni di livello regionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati.

L'Ufficio responsabile del monitoraggio adotta inoltre le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate, anche in funzione delle interconnessioni esistenti con il circuito finanziario.

Il sistema di monitoraggio regionale garantisce il continuo svolgimento del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale. Il corredo informativo relativo ad ogni singolo progetto è trasmesso al Sistema nazionale di monitoraggio unitario secondo le scadenze previste.

Il sistema di monitoraggio regionale consente di svolgere le attività di reporting fornendo dati analitici per i singoli interventi, ovvero informazioni aggregate ai diversi livelli di dettaglio. I report periodici vengono realizzati per informare sia il Comitato di sorveglianza sia gli interlocutori della Regione sullo stato di attuazione del PAR.

Il monitoraggio degli interventi del PAR-FAS è effettuato - per quanto possibile - sulla base di principi di coordinamento e integrazione con i sistemi di monitoraggio degli altri strumenti della politica regionale afferenti al QSN e con gli ulteriori sistemi di monitoraggio gestiti o coordinati dalla Regione.

5.3.3 *Valutazione*

La Delibera CIPE 166/2007, nell'Allegato 5 riguardante la Valutazione, prevede che a livello regionale, la definizione dei Documenti di Programmazione Unitaria e la formulazione dei programmi che li attuano siano assistite da attività di valutazione ex ante, nonché dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ove pertinente secondo la normativa vigente. Sin dai primi anni di attuazione inoltre devono essere valutati, in itinere ed ex post, gli effetti della politica regionale prodotti attraverso programmi e progetti finanziati dalle risorse della politica regionale aggiuntiva (comunitarie, nazionali, regionali) considerando prioritariamente gli interventi realizzati attraverso le risorse del FAS.

Come previsto dal QSN (par. VI. 2.3) “le attività valutative vanno svolte nelle fasi iniziali (in particolare per apprendere da altre esperienze già concluse, per migliorare l'impostazione dell'attuazione), durante l'attuazione (in particolare per affrontare problemi, nuove opportunità, migliorare i processi attuativi e, eventualmente, modificare il programma), nella fase finale (in particolare per accumulare conoscenza per il periodo successivo di programmazione, per evitare errori futuri e rimediare a quelli passati) e una volta che il programma è concluso (in particolare per accomunare conoscenza, per rendere conto alla collettività di quanto fatto in precedenza).

I temi ambientali devono trovare adeguata considerazione nelle attività di valutazione svolte ai diversi stadi della programmazione, al fine di verificare l'effettiva integrazione della dimensione ambientale nelle politiche di sviluppo e di creare consapevolezza degli effetti ambientali degli interventi”.

La VAS e gli associati processi partecipativi rappresentano uno strumento per migliorare la qualità e la trasparenza delle decisioni. Le attività della VAS (redazione del Documento di scoping e del Rapporto ambientale, relative consultazioni, integrazione nel PAR-FAS delle risultanze del rapporto ambientale e delle consultazioni e dichiarazione finale di sintesi allegata al provvedimento di approvazione del Programma e informazione su tale processo) sono integrate nel processo di valutazione ex ante del PAR-FAS.

Per quanto riguarda la valutazione ex ante si rinvia al Cap. 3.5.1 ed al relativo Allegato B.

Con riferimento alla VAS, il PAR-FAS 2007-2013, per i suoi contenuti, rientra nel campo di applicazione della Direttiva 2001/42/CE. Come noto la Direttiva comunitaria è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. In relazione al recepimento del decreto legislativo 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”, in vigore dal 13 febbraio 2008, la Regione Toscana ha emanato la L.R. n. 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”.

La normativa prevede, secondo l'art 5 “Ambito di applicazione” e l'art.22 “Procedure di verifica di assoggettabilità”, la verifica di assoggettabilità a VAS per le eventuali modifiche che si dovessero effettuare nel periodo di validità del Programma.

La VAS, effettuata sul PAR-FAS, ha previsto le seguenti attività/fasi realizzate in parallelo alla formazione del Programma:

- elaborazione di un Documento di scoping ai fini della determinazione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- consultazione delle autorità competenti in materia ambientale sul Documento di scoping;
- elaborazione di un Rapporto ambientale;
- partecipazione e consultazione sulla proposta di Programma e sul Rapporto ambientale;
- approvazione del Programma, del Rapporto ambientale e della Dichiarazione finale di sintesi;
- informazione circa la decisione.

A seguito dell'approvazione del Programma si darà avvio alle attività di monitoraggio e di valutazione in itinere ed ex post.

La valutazione in itinere si distingue in :

- valutazione di natura strategica, legata alle politiche, con il fine di esaminare l'evoluzione del PAR-FAS rispetto alle priorità individuate dal QSN;
- valutazione di natura operativa, legata all'avanzamento del programma, con il fine di sostenere la sorveglianza del programma stesso.

Per la valutazione di natura strategica i possibili temi oggetto dell'analisi riguardano: a) i temi trasversali quali le pari opportunità, la tutela dalle discriminazioni e la sostenibilità ambientale; b) le politiche regionali individuate nel PRS e specificate nei PIR coinvolti nel PAR-FAS.

Per la valutazione di natura operativa i possibili temi oggetto dell'indagine riguardano le realizzazioni e i risultati, la qualità e la pertinenza degli obiettivi, le raccomandazioni per migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi.

Nei casi in cui la sorveglianza del PAR-FAS evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione dello stesso programma, si effettua una valutazione in itinere diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni in itinere si effettueranno tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard diffusi dal Sistema Nazionale di Valutazione.

La valutazione ex post sarà rivolta a:

- verificare, a conclusione del Programma, se gli obiettivi del PAR sono stati raggiunti;
- raccogliere le indicazioni utili per il periodo di programmazione successiva, anche in relazione agli eventuali elementi di criticità che si sono presentati nel periodo di validità del Programma;
- accumulare conoscenze, anche al fine di rendere conto alla collettività degli interventi attuati con le risorse aggiuntive impiegate e degli effetti ottenuti.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza.

Uno specifico piano di valutazione sarà elaborato per il PAR FAS, in analogia con i piani di valutazione dei Por relativi ai Fondi Comunitari Fesr e Fse e sarà sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione.

La gestione tecnica della valutazione sarà effettuata di norma da soggetti interni all'Amministrazione, come il NURV, con il supporto tecnico scientifico dell'IRPET, come previsto dal Piano di valutazione della programmazione unitaria approvato con deliberazione della G.R. 144/2008.

5.3.4 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale, in coerenza con le indicazioni del Regolamento 1083/2006 (artt. 37 e 38), provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PAR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

A seguito dell'approvazione del PAR, l'Amministrazione regionale predisporrà la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: organismo di programmazione e attuazione, organismo di certificazione e organismi intermedi.

Per quanto riguarda il sistema di controllo, la gestione del piano finanziario del programma rientra nella competenza dell'Organismo di programmazione e attuazione. La responsabilità gestionale e contabile delle risorse ricade nelle competenze dei responsabili di linea, che vi provvedono nel rispetto della normativa amministrativa e contabile nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. Una particolare codificazione rende possibile l'individuazione e l'estrapolazione, dalla contabilità generale, della contabilità specifica relativa al PAR. Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso gli Uffici di Ragioneria e di Bilancio della Regione e dai sistemi adottati per la gestione degli interventi.

Il sistema contabile adottato a livello regionale per il PAR in ogni caso garantisce:

- i pagamenti ai beneficiari senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità dei pagamenti alle prescrizioni regionali, nazionali e comunitarie;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Il sistema di gestione del PAR prevede:

- una gestione contabile autonoma e separata del PAR e delle sue articolazioni interne (obiettivi/linee di azione), che consente di ottenere in qualsiasi momento allegati analitici in grado di attestare lo stato di esecuzione finanziaria degli interventi e l'effettivo utilizzo delle risorse del programma;
- l'individuazione di tutti gli organismi che garantiscono il funzionamento del sistema contabile utilizzato;
- l'individuazione di tutti gli organismi che, ai vari livelli, sono tenuti alla rendicontazione delle spese sostenute.

Relativamente ai sistemi di controllo, la responsabilità primaria del controllo finanziario è affidata all'Organismo di Programmazione e attuazione del PAR, che vi provvede supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione. Essa garantisce che i responsabili di Linea di azione e gli organismi intermedi dispongano di sistemi di gestione e di controllo appropriati ad assicurare la trasparenza dei flussi finanziari e la regolarità delle operazioni.

Relativamente ai controlli di 1° livello del PAR, l'Organismo di Programmazione e attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, provvede a:

- organizzare una rigorosa gestione finanziaria a tutti i livelli di attuazione del PAR, attraverso sistemi e procedure in grado di assicurare correttezza e regolarità di tutte le spese;
- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari per ciascuna operazione finanziata, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi, la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- assicurare che i piani tecnici e finanziari degli interventi, le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei contributi, le procedure di gara e di appalto, ecc. siano disponibili ai vari livelli di gestione;
- fornire supporto necessario all'Organismo di Certificazione nella sua funzione di certificazione.

Per quanto riguarda, invece, i controlli all'Organismo di Certificazione, questo a sua volta, mantenendo la necessaria indipendenza, provvede a:

- certificare come regolari e corrette le spese dichiarate al MISE-DPS nelle domande intermedie e finali;
- assicurare registrazioni contabili soddisfacenti ai fini dei controlli;
- assicurare la gestione delle operazioni di rettifica e di recupero dei pagamenti indebitamente eseguiti;
- promuovere l'applicazione del principio di sana gestione finanziaria in tutto il sistema.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PAR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione delle norme nazionali e comunitarie.

Nel caso in cui si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i Responsabili regionali che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PAR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di linea di azione, che ne dà comunicazione all'Organismo di programmazione e attuazione e all'Organismo di Certificazione.

L'Organismo di Certificazione procede all'aggiornamento periodico del registro dei recuperi.

5.3.5 Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione Toscana

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili della attuazione dei Programmi FAS.

I trasferimenti saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione per quote di pari importo, ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato.

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall'organismo di certificazione. Le quote successive, sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute, formulata dallo stesso organismo, secondo le modalità seguenti:

- a) la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- b) ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma;
- c) l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma.

I trasferimenti da parte del MISE-DPS verranno formalizzati sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento del programma inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che vengano riportati a rendicontazione sui programmi comunitari rientrano nella disponibilità del Programma FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione sul FAS.

I criteri e le modalità per la richiesta dei trasferimenti, e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse, saranno oggetto di un apposito provvedimento da parte del MISE-DPS.

Analogamente il MISE-DPS disciplinerà contenuti e modalità di redazione del rapporto annuale sull'attuazione del presente programma FAS, da presentare a cura dell'Amministrazione responsabile comprensivo di una rendicontazione sintetica sull'impiego delle risorse assegnate.

I flussi finanziari verso i beneficiari (pagamenti)

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PAR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda, in particolare, le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

Le uscite di cassa a favore del beneficiario ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio dovranno essere effettuate:

- entro il 31 dicembre 2017 nel caso di interventi/progetti inseriti in strumenti di attuazione diretta;
- non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ (fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente).

5.3.6 Informazione e pubblicità

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate dal PAR.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'OdP relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Il Piano di Comunicazione terrà conto dei necessari raccordi con i Piani di Comunicazione esistenti per il FESR e l'FSE.

L'ufficio responsabile per l'informazione è:

Struttura competente:	Settore strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari - Direzione Generale Presidenza
Indirizzo:	via Verdi,16 – 50122 Firenze
Posta elettronica :	comunicazionefas@regione.toscana.it

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il PAR, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali previsti dalla delibera CIPE 166/07.

5.4.1. *Pari opportunità e non discriminazione*

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Fondo FAS, ed in particolare nell'accesso allo stesso.

La Regione, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività finanziate.

Nella fase di attuazione del programma, la parità di genere e le pari opportunità verranno assicurate:

- nella fase di formulazione dei bandi di accesso alle risorse delle Attività del PAR, introducendo priorità e criteri di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- nella partecipazione di un Rappresentante per le Pari opportunità alle attività del Comitato di sorveglianza individuato per il PAR e nel coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del programma.

5.4.2. *Sviluppo sostenibile*

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, avvalendosi di precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

L'Odp, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, assicura, inoltre, la sinergia degli interventi del POR con il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010, attraverso il confronto con i Responsabili regionali dell'attuazione di tale piano.

Il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, ed al contempo alla promozione e tutela delle potenzialità e delle risorse locali, costituisce obiettivo prioritario del Programma Regionale di Sviluppo. In un'ottica di integrazione delle politiche, intesa anche come integrazione fra strumenti, settori e strutture, il Piano Regionale di Azione Ambientale diviene uno strumento attuativo delle scelte strategiche del PRS. Il PRAA contribuisce inoltre a garantire il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che hanno nella sostenibilità ambientale il proprio denominatore comune.

A partire da tale contesto, il PAR può dunque concorrere al perseguimento degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche del PRAA, con particolare riferimento al perseguimento di una maggiore sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali e stimolando l'innovazione e la ricerca in campo ambientale.

Ad ulteriore rafforzamento della strategia ambientale del PAR, in fase di attuazione del programma, tutte le linee di attività del PAR, dovranno prevedere criteri di selezione e valutazione degli interventi in cui la componente di miglioramento ambientale dovrà assumere un valore nell'attribuzione dei punteggi.

5.4.3 Partenariato

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PAR, in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

La sede privilegiata di coinvolgimento del partenariato è il Comitato di Sorveglianza del PAR.

A livello regionale possono essere invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del PAR, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

Il partenariato sarà soggetto privilegiato delle informazioni sull'andamento del PAR e al tempo stesso sarà coinvolto nelle attività di informazione, diffusione e conoscenza delle attività del PAR, nel rispetto delle norme di attuazione dello stesso. Inoltre, in sede di attività di valutazione, potrà proporre in sede di Comitato di sorveglianza lo svolgimento di specifiche valutazioni per rispondere ad esigenze sia di natura settoriale che territoriale sempre connesse all'azione del PAR.

Nel rispetto del principio di semplificazione e di economicità del procedimento le decisioni assunte in sede di Comitato di sorveglianza sostituiscono le procedure concertative regionali ed in ogni caso tali procedure dovranno non essere in contrasto con le decisioni del Comitato.

5.4.4 Modalità e procedure di coordinamento

L'Organismo di Programmazione e attuazione assicura il coordinamento dell'intervento del PAR con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza. Ciò avviene in sedi istituzionali definite e attraverso modalità che, in sintesi, si richiamano qui di seguito.

Le sedi in cui viene assicurato il coordinamento sono:

- il Comitato Tecnico di Direzione (CTD) che è l'organo dei Coordinatori delle Direzioni Generali regionali, il quale si riunisce una volta alla settimana ed ha il compito, fra gli altri, di coordinare la programmazione e l'attuazione degli strumenti di intervento attivati a livello regionale;
- i Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali a cui partecipano le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria della Toscana;
- i Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi a cui partecipano anche reciprocamente le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria della Toscana;
- il Gruppo di Lavoro permanente per la politica regionale unitaria di cui al Cap. VI del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

L'Organismo di Programmazione e attuazione garantisce adeguata modalità di coordinamento degli strumenti della politica regionale ai singoli livelli di programmazione, attuazione e controlli.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel PAR sono concessi in conformità, alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal PAR sono attuate, nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Entrate nette

Nell'attribuzione di risorse FAS ai singoli interventi si terrà conto delle entrate nette eventualmente generate, in conformità alle modalità di calcolo definite per i fondi strutturali.

5.6 Modalità di revisione del PAR

Come già previsto per il DUP, anche per il presente programma si evidenzia il carattere di flessibilità che il PAR deve assumere, al fine di adattarsi tempestivamente al mutare delle condizioni che determinano la strategia. La struttura e i contenuti del PAR sono strettamente legati alle modifiche che si sono rese necessarie a livello di Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2011/2015) e sua declinazione nel DUP.

Era prevista fin dall'inizio la possibilità di aggiornare il PAR laddove si fossero verificati mutamenti importanti a livello nazionale e regionale. Si riportano di seguito le principali novità che hanno portato alla presente revisione del PAR FAS 2007-2013:

- la Delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 "Aggiornamento dotazione del Fondo Aree Sottoutilizzate, assegnazione di risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della delibera 166/07", ha ridotto del 6,3% l'assegnazione delle risorse Fas alle Regioni, fermo restando la possibilità di un recupero delle stesse al verificarsi, a partire dal 2011, di maggiori disponibilità finanziarie;
- la Delibera CIPE n.1 del 11 gennaio 2011 "Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e selezione ed attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013" ha ridotto di un ulteriore 10% la dotazione finanziaria dei programmi Fas regionali;
- l'adozione del PRS 2011-2015, che individua le priorità di sviluppo della legislatura e supera l'articolazione delle politiche regionali in Programmi strategici e Progetti Integrati Regionali (PIR), che era stata alla base della strutturazione del PAR FAS.

Inoltre, anche relativamente agli indicatori riportati nel programma si era previsto la possibilità che questi venissero affinati e rivisti al fine di poter giungere ad una miglior valutazione delle singole linee anche a seguito di una rivisitazione degli interventi e loro datazione finanziaria.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 - Tabella 1: Piano finanziario per Assi e Linee di Azione

Assi	Linee di Azione	Risorse FAS CIPE 1/2011 (a)	Risorse FAS cautate CIPE 1/2009 (b)	Risorse regionali (c)	Totale risorse PAR FAS (d=a+b+c)
Asse 1		224.587.019	10.945.071	16.317.704	251.849.794
Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità	1.1 - Sistema pubblico della ricerca	49.383.740	0	0	49.383.740
	1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	54.617.748	0	0	54.617.748
	1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi	78.137.317	9.962.239	14.852.426	102.951.982
	1.4 - Interventi di sostegno alle PMI	23.626.568	0	0	23.626.568
	1.5 - Società dell'informazione	18.821.646	982.832	1.465.278	21.269.756
Asse 2		67.700.000	0	0	67.700.000
Sostenibilità ambientale	2.1 - Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	54.400.000	0	0	54.400.000
	2.2 - Tutela integrata delle risorse idriche	13.300.000	0	0	13.300.000
Asse 3		126.506.785	31.264.452	46.611.310	204.382.547
Accessibilità territoriale e mobilità integrata	3.1 - Viabilità regionale	83.506.785	31.264.452	46.611.310	161.382.547
	3.2 - Mobilità sostenibile	30.000.000	0	0	30.000.000
	3.3 - Sistema integrato portuale e aeroportuale	13.000.000	0	0	13.000.000
Asse 4		169.609.859	2.770.330	4.130.209	176.510.398
Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale	4.1 - Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale	63.297.492	0	0	63.297.492
	4.2 - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	106.312.367	2.770.330	4.130.209	113.212.906
Asse 5		39.099.234	2.623.147	3.910.777	45.633.158
Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione	5.1 - Servizi per l'infanzia e l'educazione non formale	39.099.234	2.623.147	3.910.777	45.633.158
	Assistenza tecnica	11.232.103	0	0	11.232.103
Totale		638.735.000	47.603.000	70.970.000	757.308.000

6.2 - Tabella 2: Quadro di raccordo

Nuova struttura		Precedente struttura	
Assi	Linee di Azione	PIR	Linee di Azione
Asse 1 - Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità	1.1 - Sistema pubblico della ricerca	PIR 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione - Sottoprogetto 1.1.a	1.1.a.1 - Ambiente 1.1.a.2 - Sanità 1.1.a.3 - Scienze socio-economiche e umane
	1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	PIR 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione - Sottoprogetto 1.1.b	1.1.b.1 - Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione 1.1.b.2 - Infrastrutture per il trasferimento tecnologico
	1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi	PIR 1.3 - Distretto integrato regionale	1.3.1 - Infrastrutture per i settori produttivi
	1.4 - Interventi di sostegno alle PMI	PIR 1.3 - Distretto integrato regionale	1.3.2 - Sostegno allo sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative
	1.5 - Società dell'informazione	PIR 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	4.2.1 - Banda larga 4.2.2 - VoIP e multivideo conferenza 4.2.3 - Sviluppo dei sistemi di interconnessione nell'offerta formativa 4.2.4 - Supporto al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa
Asse 2 - Sostenibilità ambientale	2.1 - Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	PIR 3.4 - Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	3.4.1 - Difesa del suolo dal rischio idrogeologico
	2.2 - Tutela integrata delle risorse idriche	PIR 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata	3.4.2 - Tutela integrata delle risorse idriche
Asse 3 - Accessibilità territoriale e mobilità integrata	3.1 - Viabilità regionale	PIR 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica toscana	1.7.1 - Interventi sulla viabilità regionale
	3.2 - Mobilità sostenibile	PIR 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica toscana	1.8.2 - Interventi sulla viabilità regionale
	3.3 - Sistema integrato portuale e aeroportuale	PIR 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica toscana	1.8.3 - Sistema integrato aeroportuale, portualità regionale e navigazione interna 1.8.1 - Servizi su vie navigabili interne regionali
Asse 4 - Valorizzazione delle risorse culturali e qualificazione dell'offerta turistica e commerciale	4.1 - Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale	PIR 1.4 - Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale	1.4.1 - Infrastrutture per il turismo e commercio 1.4.2 - Aiuti per il turismo e commercio
	4.2 - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	PIR 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	2.8.1 - Valorizzazione dei beni culturali 2.8.2 - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale 2.8.3 - Nuovo Parco della musica e della cultura di Firenze
Asse 5 - Servizi per l'infanzia, educazione e istruzione	5.1 - Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale	PIR 2.1 - Qualità della formazione a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	2.1.1 - Servizi all'infanzia 2.1.2 - Servizi per l'educazione non formale dell'infanzia, degli adolescenti, dei giovani

6.3 - Tabella 3: Azioni Cardine PAR FAS 2007-2013

Azioni Cardine / Linee di Azione PAR FAS	Risorse FAS Attuali
1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	54.617.748
1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi	88.099.556
1.4 - Interventi di sostegno alle PMI	23.626.568
2.1 - Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	54.400.000
3.1 - Viabilità regionale	114.771.237
3.2 - Mobilità sostenibile	30.000.000
4.2 - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	109.082.697
Totale risorse FAS destinate alle Azioni Cardine	474.597.806
Totali risorse del PAR FAS	757.308.000
Totale risorse FAS del Programma	686.338.000
% Azioni Cardine rispetto alle risorse del PAR FAS	62,7%
% Azioni Cardine rispetto al totale risorse FAS	69,1%

7. ALLEGATI

- A) Analisi di contesto**
- B) Valutazione ex-ante**
- C) Modello di controllo e verifica preventiva**
- D) Rapporto Ambientale**
- E) Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**
- F) Dichiarazione di sintesi**